STRENNA

A' PRIMI 1000 ASSOCIATI

DELLA

PICCOLA CRONACA

IL CINQUE FEBBRARO 1847

IN CATANIA

O QUALCHE ORA DI RICONCENTRAZIONE

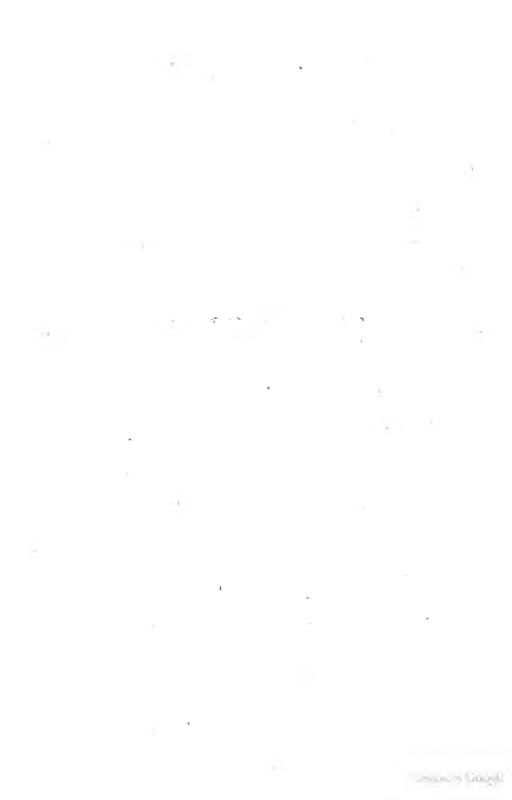
SULLA TOMBA

DI UNA GRANDE EROINA CRISTIANA

» Dans cette riconcentration, soyez-y-seul
» avec votre conscience, avec Dieu, en
» presence de l'eternité— Ayez *courage*,
» *confiance* e vous en sortirez tout autre,
» gueri, heureux, ferme pour le bien.

Terza edizione

1849

AL DISINGANNO

Il faut quelquefois si peu de chose
pour amener de grands résultats!
BOSSUET

§. I. *L' approdo.*

1) Egli, l'Innominato di cui sarà parola in queste pagine, dirà in altra occasione del suo viaggio e di coloro che in esso ebbe a compagni: — basterà per ora cennare che nel 1847, nello stesso colossale porto, nel mezzo di questa opera più romana che municipale, non mancavano a lui perigli, e seri perigli: — i venti tuttavia furenti ed il mare grosso toglievano alla piccola barca, che doveva portarlo alla desiata terra, di avvicinarsi abbastanza alla bella scala del magnifico piroscafo, ov'egli trovavasi; — sicchè nello scendere invece di toccare il battello sprofondava nella immensurabile voragine apertasi sotto a' suoi piedi... e quando alla pur fine giungeva sul lido si considerava — ed era considerato qual *redivivo!*

Chi ha lottato con la morte può davvero sentire il piacere della vita — epperò egli gustava la forza dell'esistenza quando adagiato in graziosa vettura da nolo, veniva guidato nella comoda locanda *Crown-Hôtel* — Non satollavasi di bere a grossi sorsi l'animatrice aria, egli che pochi minuti prima aveva mancato soffogarsi: — non satollavasi vedere gli oggetti circostanti, egli che null'altro veniva dal vedere se non gli scintillanti colori che vede chi sta per estinguersi: — non satollavasi di pensare a' suoi cari, egli che nel fondo del cuore aveva sofferta la tortura

di chi si accorge di stare in procinto di repentinamente e per sempre distaccarsene. — Gustava l'esistenza: — se ne beava, — eppure tuttavia grondavano acqua i capelli e le vesti; — tremavano ancora le membra... breve, scorgevasi chiaro che da lui quasi con dispetto allontanavasene la morte, quella dispietata che nulla risparmia.

2) Era omai per compiersi la notte, ed *Egli* sotto le salutifere ali del sonno già rinfrancava dalle fortunose vicende; ed ecco che lo argentino squillare di cento bronzi, lo scintillare romoroso di migliaia di fuochi, il brioso fragore d'innumeri voci lo ridestavano. — Non potendosi spiegare cosa avvenisse chiamava, e si sarebbe anche alzato dal ben caldo e spumeggiato letto, se, ad appagarlo, un'altro viaggiatore ch'era in veglia non si fosse affrettato di dire: *è il primo albore del quattro febbraro; è la vigilia del più bel giorno catanense.*

= Non intendo.

= Come! — Non sapete che i quattro di precedenti il cinque febbraro, e gli otto sussecutivi sono memorandi per questa Città?

= Giunsi jeri sera.

= Perdonate: — appena vi precedetti di poche ore: — dite, se vi piace, ch'eravate preoccupato, altrimenti jeri sera appena giunto l'avreste conosciuto — Sono questi de' giorni che irradiano anche le più severe fisonomie: i cuori de' Catanesi provano tale una letizia da fare loro obbliare ogni altra cura: tacciono le miserie: fanno tregua i lavori: il torrente stesso de' reati sospende il suo corso. — Non avvi di predominante che una idea sola, un solo voto: *fare onore a Santa Agata.*

3) Credeva l'Innominato essere possibile un immenso trasporto di zelo: — ma nol giudicava nè di sì estesa efficacia, nè di tanta universalità. — Nonostante abituato ad esaminare i varî costumi de' varî popoli, compiacevasi riflettendo che ove se gli fosse detto il vero avrebbe potuto aggiungere una novella nota a' suoi studî su de' contemporanei — Vedeva quindi con gioia avvanzarsi il giorno ed aggradiva assai il programma della festa pubblicato dal Senato, programma che si ebbe cura di offrirglisi.

§ II. *Il proponimento.*

1) Più volte veniva letto e ponderato dall' Innominato: — indi con diligenza somma facevasi a richiedere analoghi schiarimenti sulle istituzioni del SENATO e sulla parte che prende nell' amministrazione: — poi percorreva in sua mente l' epoche nelle quali le Città più popolose scosse da domestiche discordie, in gara ed anche spesso in guerra fra loro, regolate nelle transazioni e convenienze individuali da varie e spesso opposte leggi e costumanze appena avevano tre principî che ne tenessero vivo e progressivo lo spirito; cioè, il principio *cattolico*, il principio *industriale*, il principio *araldico*: — da ultimo, ricordando che in Napoli, in Messina, in Palermo ed ovunque la sapienza della moderna legislazione ha trovato corporazioni e solennità municipali capaci di sorregere tali principî non solo li ha conservato, ma li ha protetti, finiva col chiedere a se stesso: — non formerebbero essi, questo Senato e queste solennità catanensi un' altra prova di non essersi dalla sapienza reale nulla tolto del bello e del buono che per avventura poteva trovarsi nell' antica società?

2) Vediamo il meglio che si può, — aggiungeva — se queste conservale corporazioni e solennità formano la causa vera dell' entusiasmo e degli effetti prodigiosi annunciatimi: — vediamo in che modo operano in questi giorni sopra questa popolazione di 80,000 abitanti che *MALTE-BRUN* definisce superiori ***a tutti i Siciliani per urbanità ed istruzione e per l' accoglienza che fanno a' forestieri***: — vediamo come agiscono in questa Città, che quel gran geografo ricorda essere stata più volte rovesciata da' tremuoti per risorgere con ***magnificenza tale da passare per una delle più belle europee.***

§ III. *La guida.*

1) Epperò primo studio dell' Innominato era il rinvenire un Mentore nelle sue indagini e l' ebbe.

2) Un ragguardevole Ecclesiastico robusto della per-

sona, avvenente di fisonomia, gentile nelle maniere, amante della gloria di Dio, premuroso della salute delle anime, convinto che la medicina spirituale allora rendesi più efficace quando è più adatta alle condizioni dell' ammalato, aveva, con molto studio, acquistato un tatto prontissimo in conoscere le *specialità* che a lui si presentavano; — perlochè dalle prime vicendevoli confidenze, essendosi avvisto della importanza del caso che nell' Innominato offrivasi, accettava l' incarico d' essergli guida, e ne cominciava il disimpegno narrandogli diligentemente della eccelsa Santa che si festeggiava non quello che le popolari tradizioni, le immaginose fantasie, le prevenzioni sogliono raccogliere e propalare, — ma quanto avvi d' irrecusabile allo sguardo della più severa ed illuminata critica... Tutti pensano— al proposito dicevagli, — che il simulare od emanare giudizî spettanti esclusivamente a magistrati civici, politici o militari abbia a definirsi un falso, — una follia — od almeno una disprezzevole ignoranza, ora quanto più non debba ritenersi essere falsarî, o folli, od almeno grossamente ignoranti coloro che osano spacciare eroismi e miracoli non riconosciuti dalla Chiesa; — dalla sola autorità competente in sì gravi materie, da quella che con tanta ponderazione, — con tanto discernimento, — con tanta perseveranza, — con tanto rito procede nel giudicarli?

3) Anche per me, — rispondeva l' Innominato, — è un profano colui che volesse introdurre nella storia dei Santi le proprie azzardate credenze; — anche per me è un bestemmiatore colui che volesse intrudervi le proprie volontarie illusioni; credo anche io che la sola vera storia dei Santi è quella registrata ne' *canoni*; in questa voce officiale del convincimento della Chiesa. — Così la storia delle vicende dei popoli e de' grandi della terra potesse avere anche essa il suo canone, risultante dalla voce officiale del convincimento universale! — È inesprimibile la pena che soffre un amico della verità osservando la giornaliera decadenza di questo gran ramo dell' umano sapere. — Benchè spesso ridotto a servire d'istrumento alle più ambiziose passioni, benchè caduto dall' altezza della sua maestà, pure aveva per secoli serbato una certa nobile fierezza, dacchè

mentre sulle *cagioni morali* degli avvenimenti variamente narrava, non osava mai mentire sugli *effetti materiali*: ma in oggi se gli sforzi di un vero criticismo non lo salvono, sta per cadere in potere nientemeno del romanticismo; di questo insubordinato schiavo dell'estetica, che non solo nel campo delle *cagioni*, ma pure nel campo degli *effetti* storici vorrebbe intrudere quei bizzarri coloriti, quei forti contrasti, quelle seducenti esagerazioni, quelle vario-formate, vario-scintillanti, vario-evaporose immagini che appena sono belle a chi sotto la influenza dell'oppio spera obbliare interamente la realtà — Epperò accogliete i miei più vivi ringraziamenti se prevenendo voi ogni mia dubbiezza non da vaghe leggende, non da pregiudicate tradizioni, non da inesatti racconti e meno da romantiche illusioni avete tolte le notizie datemi sulla Santa.

4) E il sacro Ministro replicava. — Non solo non dava notizia che non sia approvata dalla Chiesa, ma ho prescelte le stesse canoniche parole: — ed ho voluto dividerle in due parti: la prima riguardante la vita della Santa; l'altra le sue reliquie.

§ 4. *Il Panorama*

1) Meditava tuttora l'Innominato sulle ricevute notizie, quando giungeva in compagnia dell'Ecclesiastico sulla eminente piccola spianata che serve di chiostro esteriore al convento de' Capuccini — là, ove a centinaia di miseri affamati ogni dì da que' pietosi si dona con viso allegro, con mano sollecita, con cuore affettuoso la maggiore parte di quel pane che spesso hanno ottenuto a stento e con rimproveri dall'avara ostentazione di qualche ricco orgoglioso. — Su quella spianata i due alla loro dritta notano le graziose chiese della *Calcarella* e del santo *Carcere* e poco lungi l'antico Duomo; monumenti elevati in que' siti stessi ove l'Eroina catanense aveva avuto il martirio ed il sepolcro: — di fronte osservano da un lato l'ospedale civico ed il palazzo di giustizia, i luoghi ove si procura provvedere alla innumerante serie de' mali fisici, ed a due solo diramazioni de' mali sociali: — anche di fronte, ma dall'al-

tro lato guardano la spaziosa piazza stesicorea, ove in quel momento, oltre all' accalcata gente su i terazzi, sulle finestre, sui veroni, eravi una massa compatta di circa 20,000 individui di sesso, di età, di condizioni diversi, interrotta da quasi 100 equipaggi, la maggior parte signorilmente pompeggianti: — sotto a' piedi avevano una delle attuanti sepulture. — Come base universale, — come baluastri colossi formanti le fondamenta di questo insieme di piazza, di ospedale, di palazzo di giustizia, di calcarella, di santo carcere, sapevano starsi i rottami del sotterraneo antichissimo anfiteatro!

2) Il mirabile Panorama veniva irradiato dalla veduta dell' Etna, di quello ignivome gigante masso gettato su questa grande isola italiana perchè i connazionali di Archimede osservando col sottile e calcolatore loro ingegno che vani riuscirebbero gli sforzi di molte generazioni e per molti secoli a costruire alcun che di simile, apprezzassero la immensa distanza che passa dall' opera del Creatore a quella delle creature. — L' apprezzassero per umiliarsi: l' apprezzassero per tremare: l' apprezzassero per adorare...

3) Se gli sguardi siciliani, che pur scovrirono nella immensità dei cieli la *Cerere-ferdinan lea*, non vedessero altro che l' Etna, pure in esso leggerebbero un' incessante inno alla potenza ed alla gloria di Dio!..

§ V. *Un incidente*

1) Era suonata l'una pomeridiana e l'ansietà dell'espettazione per moltitudine si numerosa, attendente dalle dieci, non diminuiva: — anzi alla gente raccolta nuova gente aggiungevasi. — Ciascuno cercava potere vedere il passaggio del corpo della Santa ed era fortunato tenendosi, benchè col massimo incomodo, in un piccolissimo spazio. — Nel luogo ove trovavasi l'Innominato nasceva per tanta strettezza un diverbio tra due: — tra due aventi quel giuffetto ch'è la moda tradizionale degli antichi scherani, — tra due vestiti di *bonaga* e *taschetto*, ch' è la moda degli odierni *spadaiuli*, di quella falange pericolosissma che si vanta de'reati di sangue come la falange macedone delle vittorie sopra i Persi. — Il

diverbio facevasi caldo : un raggio da tigre scintillava negli occhi dei due ; le loro parole tronche e striscianti ; le loro fisonomie livide e convulse fanno chiaro che le loro mani vanno cercando nelle tasche il fatale coltello a fronte di oliva : — fanno chiaro che in quei petti bolle un furore che sventuratamente solo a' piedi della mannaia trova l' ultimo e vero ostacolo al suo corso.

2) L' Innominato che ha seguito quelle mosse, calcolato l' impeto della passione che le regola, impallidisce prevedendo che l' omicidio ne potrebb' essere la luttuosa conseguenza... ma oh ! sorpresa — Un' altro giovinastro non meno de' due rimarchevole per trista fisonomia si avvede del caso e gridando a quei demoniaci: *viva santa Agata* mette istantaneamente la pace ne' loro ferini animi — Un' eco generale di quella frase, una gioia angelica prende le veci del fatto infernale : la moltitudine nulla ha visto, ma guidata dalla esperienza riconosce a quel grido espressivo ed isolato un trionfo della sua proteggitrice sulle umane miserie.

3) No, — non può essere risultato di sociali istituzioni ciò che vengo dal vedere ... pure vi mediterò : è così che pensa l' Innominato.

§ VI. *La processione*

1) Intanto altro grido come di lontane e numerose voci risaluta la Santa.—Esso parte da una delle otto strade che sboccano sulla gran piazza — Esso è il grido dell'inebbriante entusiasmo de' devoti che servono il carro santo — Esso è risposto dall' espettante moltitudine, e anche da un triplicato fuoco pirotenico, e dal rinnovato squillo delle campane. — Si osserva pure un contemporaneo svolazzare di graziose litografie e stampe in seta, in carta velina, in carta rosea ed anche a caratteri colorati, e indorati. — E tuttociò perchè le reliquie della Santa sono in presenza de'luoghi, in cui avvenne la prova, in cui succede il trionfo.

2) Il carro è omai a vista dell' Innominato. — Una numerosa ordinata schiera di vestiti a bianco, in memoria delle candide vesti indossate da coloro che andiedero incontro

alle reliquie nel loro ritorno da Costantinopoli; — questa pia schiera, formata da uomini notabili, con una mano agita bianca pezzuola di lino e con l'altra tira le funi annodate alla ponderosa, sì, ma bellissima, ma splendida, ma cara macchina. — Presentano que' devoti una rallegrante striscia bianca che bizzarramente taglia quell' insieme di opposti e di gradazioni formato dal nero dei *soprabiti* de' gentiluomini, dal grigio e dal tigrato della *facchina* del lavorante, dal bleu della *giacca* del campagnuolo e — da' tanti altri colori del piumato od innastrato cappellino della dama, del *manto* della borghese, dello sciallo dell' artigianella : — presentano quelle pezzuole bianche, sì fortemente agitate, tante nubetti veloci veloci temperanti le miriadi di sguardi parlanti, appassionati, elettrici... di sguardi arabo-greci: — presenta il tutto come una fantasmagoria in cui l'animo non trova riposo, non isfugge al febbrile di tante commozioni se non guardando le trionfanti reliquie.

§. VII. *Le poesie e le prose*

1) Tra gli svolazzanti fogli in omaggio alla Santa due, se ne raccoglievano dall' Innominato.

2) L' uno era poetico: — diceva :

Salve, o Vergine bellissima,
Dai Celesti incoronata;
Di Quinziano udisti impavida
La favella scellerata,
Rispondesti all' empia voce
Col Vangelo, colla croce
Che santifica il dolor.

Generosa! alla tirannide
Opponesti il petto ignudo;
La fortezza degli apostoli
Nei cimenti a te fu scudo;
Tratta fosti in cella oscura
E il livor della sventura
Là sapesti disfidar.

Nell'april degli anni, il palpito
Dell' amor fidasti a Dio;
Tu soffristi, nel martirio
La sua reggia il ciel t' aprio:
Fiamme, aculei, aspre ritorte
Ponno a' giusti dar la morte,
Non mutare ai giusti il cor.

Là pregasti, e nella provvida
Melodia della preghiera
Ti sentisti in mezzo agli angeli
O leggiadra Prigioniera,
Tolta all' egro mortal velo;
Come stella errante in Cielo
Ti sentisti sfavillar.

Oh beata! dall' empireo
Deh quaggiù lo sguardo gira,
E sorridi a questa patria,
Che dell' Etna ai piè sospira:
Noi raccolti all' ara intorno
Diamo laudi al fausto giorno
Che ragiona sol di te.

Tu sei l' angel di Catania
Tu la terra, il mar proteggi;
Sul volume dell' Altissimo
E nell' alme nostre leggi,
Odi il supplice pensiero
Che si desta a rai del vero
Che s' infiamma alla tua fè.

Deh! se mugge l'Etna e avvolgesi
Nella fiamma tempestosa,
Se l' ingorda lava ei vomita
Su la valle paurosa,
Tu coll' ale tocca il monte
E dell' Etna l' ignea fronte
Di furor si spoglierà.

Se traballa il suolo e indocile
Contro il popolo s' irrita,
Reggi tu gl' incerti cardini
Della terra sbigottita,
Tregua indici agli elementi;
E cantando i tuoi portenti
La tua patria esulterà.

3) L' altro foglio era in prosa: — dicea:

*) Giovane e bella, e nobile e ricca amasti meglio l' umiltà della Croce che la superbia del comando, — più l' amarezza della illibata virtù che i piaceri della inonesta voluttà.

**) Speranza di Catania, allegrezza della Chiesa, onore del Mondo, astro brillante del Cielo siciliano proteggi la tua patria, che onorando la tua straordinaria santità in Te ripone la sua speranza ed il suo amore.

***) Salve o Martire Catanese!— Qui posano le sacre tue menbra reduci dalla città di Costantino, e qui dimora il sacro tuo cuore, che tutto dedicasti all' amor del tuo sposo divino e della diletta tua patria.

****) Dall' Eden celeste ove tu abiti corteggiata dagli angeli ed ammirata da' Serafini volgi a noi propizio lo sguardo in questo giorno solenne consacrato alla memoria del tuo trionfo sopra le potestà dell' inferno e i terrori di una sanguinosa persecuzione.

*****) Se l' Etna gigante minaccia d' ingoiare queste mura, baluardo di difesa hanno i tuoi figli nel prodigioso tuo velo, — in quel velo che salvò nel 253 la prima volta la città, — in quel velo che fa dire alla Chiesa: *paganorum multitudo fugiens ad sepulcrum Virginis tulerunt velum ejus contra ignem: ut comprobaret Dominus, quod a periculis incendii meritis beatæ Agathæ martyris suae eos liberaret*, — in quel velo che salvò

Catania nel 1169, 1284, 1329, 1333, 1408, 1446, 1537, 1556, 1603, 1614, 1634, 1769, 1789. — in quel velo, che malgrado la natura corrutibile della materia, accompagna l'immortal tuo corpo per la serie di tutti i tempi.

******) Tu tra le trepidanti angosciose ore della sera del 22 aprile dello svolto anno dasti agli abitatori tutti di qnesta magnifica città salute e consiglio: eppure la terra minacciava inghiottirli! — Tu tra le fragorose potenti vicende di un mare tempestoso salvasti questo porto che pur tante temenze ispira a tutti! — Sii sempre benedetta...... e gloria ed onore siano dati a quel Dio, che in te fece risplendere un raggio sì vivo della sua misericordia!

4) L'Innominato, dopo la lettura, dimandava al suo amico: sono sempre le stesse composizioni?

=Variano in ogni anno.—Benchè le buone dovrebbero essere le sole offerte, pure l'ardente volontà che le suggerisce gitta su tutte una meritata lode. — Non vi taccio che per parte mia desidererei che i devoti a' quali l'*aflatus* poetico non è nella sfera delle loro attitudini, prescegliessero la prosa — Il voto di un cuore fervente è lo squarcio più eloquente che possa farsi; perchè sommetterlo alle leggi di un ritmo ch'è *angelico*, quando vi è estro, —*fangoso* quando manca? — In questo anno un uomo del volgo, — che appena sa leggere—ha voluto stampare i suoi versi:— s'egli avesse avuto il genio del pastore abruzzese che volea chiamarsi Virgilio, in onore del Mantovano, avrebbe al certo dato una bella prova del suo fervore; ma sciegliendo questa via, senza esservi chiamato ha privato il suo lavoro di quella bellezza ch'è propria della spontaneità, di quel brio ch'è proprio di un pensiero che si esprime come si sente.

5) L'Innominato faceva coro alla opinione dell'Ecclesiastico non senza aggiungere: — Questo tratto è però un'altra prova che da per tutto l'Umanità risente de'tempi che attraversa: il vostro uomo se fosse nato nell'Oceanica avrebbe dato l'indice, il pollice e forse l'intera mano per provare la sua devozione:—sta in Catania, nell'Atene della Sicilia e procura far versi — Non sarà facile persuaderlo — Permettete intanto che vi addimandi il significato delle Sigle che servono di epigrafe ogni scritto in onore della Santa?

⇒ Le troverete da per tutto ove si parla o si opera per S. Agata: -- dicono: *Mentem sanctam spontaneam honorem Deo et patriae liberationem.*

§. VIII. *I due principî.*

1) Un'ora scorrea prima che la macchina trasportavasi dal punto della piazza, ov'era stata il più che si poteva applaudita, al punto, ove scorgesi l'antico spiraglio della santificata prigione. -- In questa prigione dopo le prime torture ed il primo strappamento delle mammelle,, AGATA chiedendo a colui che intendeva guarirla: *quis es tu qui venisti ad me curare vulnera mea?* -- ne aveva iu risposta: *ego sum apostolus Christi nihil in me dubitas filia;* -- in questa prigione la spirante Verginella dopo la seconda tortura e dopo essere stata tolta dal fuoco esclamava: *Domine qui me custodisti ab infantia, qui abstulisti a me amorem seculi, qui me carnificem tormentis superiorem praestitisti,, accipe animam meam;* -- in questa prigione i Cherubini lieti osservarono i tratti sublimi di una fede che solo il vivo e vero Dio sa ispirare; -- quel Dio che retribuisce non cento, non mille, ma milioni per ogni iota scritta in sua gloria; -- quel grande, quel sommo Dio ha permesso che vicino alla prigione procedessero trionfanti le membra che per sostenere quella fede subirono l'aculeo, la mutilazione, il fuoco! -- In questa prigione le sante membra vennero raccolte da figli della stessa credenza perchè poi superando le vicende non di una età, ma di sedici età, potessero miracolosamente conservarsi per essere spettacolo consolante ai catanensi, a' forestieri ed all'innominato, -- nella mente del quale ingerminavano già mille nuovi pensieri.

2) L'Ecclesiastico sperando trarre salutare partito da cosiffatte disposizioni cercava di sempreppiù richiamarne l'attenzione su quanto osservavasi -- In quello scrigno, diceva, si conservano gli arti ed una delle strappate mammelle: -- l'interno è foderato di vel-

luto trinato d'oro, -- e nell'esterno le figure al pari della doppia lamina di argento che lo veste, sono puro argento stupendemente lavorato. -- Degno pensiero era quello che cesellava le figure in guisa da esprimere due ranghi di martiri -- In quel mezzo busto, anche di prezioso metallo, si custodiscono il capo della santa, nell'attitudine di spirare, ed il tronco: -- non vi pare graziosamente designata la fisonomia di colei che *pari pulcritudinis et castitatis commendaretur?* -- Tutte quelle perle, quegli ori, quelle gemme che l'adornano sono doni d'insigni personaggi; la corona che sì vagamente le splende sulla testa dicesi offerta da quel Riccardo cuore di Leone tanto distinto ne' fasti delle crociate. — In onta dell'offerta non prosperarono le armi di Riccardo, perchè Dio non conosce apostoli armati: il cristianesimo è un principio divino tutto morale: non ha bisogno nè di spada, nè di lancie: non ha bisogno nè di balestra, nè di cannoni -- Ancorchè tutti i guerrieri dell'Occidente nell'impiego de' loro sforzi in Oriente avessero avuto il valore di Riccardo, pure non avrebbero trionfato -- Il Redentore è venuto per vincere, per infrenare il principio della forza materiale: è venuto per ridurlo ne' stretti limiti ch'egli sono convenienti. -- La parola dell'evangelo detta dall'umile fraticello, dall'ingenua fanciulla, dal derelitto offre più frutto che non propagate dalle schiere delle più guerresche nazioni. -- Nello stesso Luigi nono, in questo santo guerriero fa più effetto la parola evangelica ch'esce dal suo labbro quando egli morente di peste giace sulla cenere, che non quando alla testa delle falangi francesi balena il tremendo suo brando. -- Non vi può essere fratellanza tra i due principî; -- bisogna che l'uno servi all'altro, ed in questa lotta non è consolante vedere il trionfo del principio morale nello spettacolo che osserviamo? -- Ove sta quel superbo che diceva ad Agata: -- *Nonne te pudet nobili genere natam humilem et servilem Christianorum vitam agere?* -- Ove stanno la sua razza, le sue credenze ed i tanti ammassati

trofei del principio della forza materiale da lui rappresentato? -- Di lui non resta che il solo nome, ma per essere maledetto; -- della sua razza, della conquistatrice razza romana non ne resta un solo, che possa davvero addimostrarsi tale... Ma ora ci penso; resta ben qualchè cosa del tiranno e dei suoi; resta l'anfiteatro -- ma al di sotto di questa sepoltura su cui stiamo, -- ma al di sotto di quei viventi che trasportano la santa, -- ma nelle viscere della terra, quasi vergognasse di que' giorni ne' quali era in faccia de' cieli convenio di migliaia di spettatori che beavansi vedendo con quale energia, con quanta solerzia centinaia d'uomini misti a centinaia di animali infra loro strappavansi la vita lacerandosi, ferendosi, dismembrandosi!...

§ IX. *La mano*.

1) Incontravansi i due, nel fausto cinque febbraro, nella odierna grandiosa cattedrale.

2) Questo tempio eretto nel 1091 da Ruggiero -- rovinato in parte nel 1169, e quasi totalmente nel 1693 -- veniva ricostruito ed abbellito per cura de' Vescovi -- Esso merita in oggi l'attenzione del forestiero per lo prospetto, per varî affreschi e per talune tele; ma il genio osservatore dell'Innominato era a ben' altro diretto. -- Egli vedeva il ricco parato, udiva la brillante musica, ma non vi attendeva con tutta la forza di cui era capace, -- allora soltanto si scosse, quando le gravi ed eloquenti parole della omelia, dall'Illustre Pastore pronunziate, toccavano il suo cuore.

3) Allegravasene l'Ecclesiastico, e poichè il tempo burrascoso faceva rientrare la seconda processione, che giusta la consuetudine eseguire doveasi, veniva pronta la opportunità del bacio delle reliquie.

4) Fra quelle conservate nello *scrigno* in *teche* d'argento eravi la mano. -- Non appena l'Innominato l'osservava ne restava colpito così che alto gridava: *è questo un miracolo in permanenza!* — Ne' miei viaggi

ho avuto occasione di osservare i metodi d' imbalsamazione, ho visto io stesso iniettare col alcool arsenicato del celebre siciliano; ho visto io stesso marmorizzare col metodo del celebre Segati; ho visto delle mummie venute da' santuari dell'egeziaca sapienza; ho visitato diversi luoghi nei quali la natura ha conservato tali condizioni da impedire la putrefazione dei cadaveri; ma in questa mano io trovo un prodigio; poichè essa, raccolta in un momento nel quale non potevasi pensare ad imbalsamarla, in un momento spaventevole di tremuoto e di tumulto, portata poi sotto altro clima in Costantinopoli e quindi riportata quì; sbattuta da viaggi marittimi e terrestri; assoggettita due volte in ogni anno ad un trapazzoso giro, riposta in una cameretta incavata nella grossezza di tufaceo muro, ha attraversato sedici secoli senza divenire polvere, senza divenire fossile, senza degenerare in nessuna maniera, anzi presentando un'insieme così preciso, da far scorgere essere mano di giovinetta dalla finezza della pelle, dalla conformazione delle dita, dalla grazia del dorso: e da fare anche conoscere che durissimo legame l' avea dovuto torcere e martoriare ..... oh il prodigio!

E l'ecclesiastico dicevagli: obbliate che Dio opera in gloria dei santi suoi i maggiori miracoli?—In quanto al corpo della Santa non è solo la mano che desta in ogni uomo assennato le maggiori sorprese, m'anche le reliquie riposte nell'argenteo mezzo busto:— vi esporrò le parole della stessa *canonica* ed *officiale* relazione fatta nella visita del 1797 » *Inventum fuit* » (il capo) *integrum*, arefacta tantùm pelle: — oculi » clausi, et intus retracti:—Nasus integer, exsiccato » orbicolo — Os parum apertum, ubi nonnulli nivei » dentes — Aures desiccatae, earumque finitima perum- » per sejuncta — capilli prorsus conglutinati pelli cer- » vicis, ut vix discerni possent .... In trunco porro » ipsius hermae, extracto Capite, quadam se obtulit » indistincta coacervatio aridarum partium thoracis, » et viscerum ejusdem nostrae Divae ibi conclau-

» sarum , sat sensibili suavitate odoris rodolentium.

L' Innominato : ma essendo *ricca bella nobile* e *giovine* come fece Agata a divenire *santa* ? -- Come potette superare i prestigi della voluttà così cari alla giovinezza ? -- Come fece a vincere le illusioni della vanità così propria delle donne? -- Come seppe calpestare l' esigenze dell' orgoglio così ardenti nella nobiltà? Come giunse a disprezzare sopratutto le tentazioni della ricchezza che spianano tutte le vie del piacere, tutti i desideri del capriccio ? .... oh quanto mi crederei felice se io , che ho cercato di apparare tante teorie, potessi conoscere questa sua pratica !

L' Ecclesiastico : -- Lo desiderate davvero ?

L' Innominato: -- Che ? -- Siete forsi al caso d'istruirmene ?

L' Ecclesiastico ; -- Lo tenterò -- , purchè da dimani e durante l' ottavario della Santa , vogliate venire in questa cappella per impiegarvi qualche ora in mia compagnia.

§ X. *Il gran mezzo.*

L' Innominato non si fece attendere. -- Era il giorno sei , e volendo ad ogni modo essere istruito, procurava esclusivamente riconcentrare e spingere del tutto il suo pensiero nelle materie a trattare.

L'Ecclesiastico : --Ho pattuito con voi delle ore di attenzione durante l' ottavario , prevedendo che avreste avuto bisogno di molti schiarimenti ; deh ! tollerate che dichiari averlo fatto per voi , non per me , poichè il gran secreto che tanto anelate conoscere posso spiegarvelo in un minuto secondo e con una sola parola; esso sta nella *preghiera.*

= Ma , anch' io prego.

= Permettete che vi ricordi essere stata la preghiera simboleggiata dalla scala di Giacobbe. -- Trattandosi di angioli vi è facile conchiudere che i gradini su i quali ascendevano e discendevano non erano certamente delineati nella visione per *necessario* loro

uso. -- Ognuno di que' gradini disegnava la condizione delle volontà impetranti. -- Poggiavano le due estremità della scala , l una ne' cieli , l' altra sulla terra ; -- l' estremità basata sulla terra , avvertiva che ove troppo si fidasse sopra questa materia suscettiva della massima instabilità e d' innumerate vicende poteva ben avvenire che fin dal più alto gradino si cadesse al pari di Giuda -- di quel Giuda che dall' angelico sublime apostolato rovinò nel più vile ed infernale tradimento -- La preghiera deve diffidare della umana natura ; invece deve tutto sperare in Dio. -- Una volta che si giunge a sentire questa diffidenza e questa speranza si è al caso di ascendere i quattro gradini della scala : -- il primo è di quelli che pregono perchè *vorrebbero*, -- il secondo è di quelli che pregono perchè *vogliono* , -- il terzo è di quelli che *vogliono ed operano;* -- il quarto è di quelli che *vogliono ed operano eroicamente.*

=Comprendo—Non dev'essere sconfortante per me il vedermi tra coloro che pregono perchè vorrebbero?...

= Vi darò i caratteri di ciascheduna di queste disposizioni alla preghiera, perchè possiate meglio chiarirvi.

*) Le volontà , che solo vorrebbero sono tiepide, vivono in abituale negligenza , non ritraggono nessun frutto da' loro esercizii di pietà , non hanno divozione , sentono mal gusto per l' evangelo , non hanno nè ardore , nè premura di vincersi... Sanno che sono in uno stato pericoloso e di pessima conseguenza. -- *Ah che io vorrei cambiare! Vorrei avanzare sul camino della perfezione , io non prattico le virtù con zelo conveniente : sono soggetto alle stesse debolezze, non so nè disprezzarmi , nè mortificarmi con costanza , la natura e le passioni hanno molto impero sopra di me , non vorrei restare così...* sono queste le loro vere , ma inefficaci osservazioni.

**) Impertanto si contentono *di disposizioni vaghe,* non *scelgono i mezzi a prendersi* , o se l' impiegano lo fanno , come si esprime un grande conoscitore delle volontà, con *mani morte* -- Per scuotersi hanno urgenza

di ricordare le terribili parole del Salvatore dirette all' albero che faceva foglie senza frutti, *numquam ex te fructus nascatur in sempiternum ! -- numquam ? ... numquam !...* Le volontà che soltanto *vorrebbero*, finiscono con una *eterna sterilità !*

***) Nel secondo gradino vi sono le Volontà che *vogliono*. -- Esse riconoscono che avvi un *gran vuoto* nelle loro opere, che i loro *difetti si sono fatti giganti*, che non hanno posta tutta la necessaria *importanza all' opera della santificazione*, che di là è nata una moltitudine di miserie dal solo occhio di Dio calcolabile. --- Riconoscono tuttociò ed ognuna di esse dice a se stessa: -- Oh ! io voglio, -- sì, *io voglio riformarmi*. -- Fino al presente, fino a questo giorno, a quest' ora non ho fatto che vane promesse; -- mi sono nudrito *d' illusioni*, qualche grazia accordatami dall' infinita misericordia, mi è sembrata una *prova* di fedeltà e di avanzamento. -- Ora i miei occhi sono aperti : -- *io voglio*, *io voglio cambiare*. -- E sapete qual è la sua preghiera ? --
» Fate o mio Dio che io rifletta su me stesso, fa-
» te che io sappia consultare le mie forze, fate che io
» abbia abbastanza di DISCREZIONE per sapere avan-
» zare ». -- Ogni volontà di tal fatta pensa e prega così, ma non opera, tutto al più mette in movimento una folla di piccoli mezzi, passa *vicino al male senza portarvi rimedio*, *guarda l' esteriore della piazza*, *mentre bisogna vedere dritto ed assai nel cuore.* — Il Salvatore dice: *qui non odit animam suam non potest meus esse discipulus.* --- Quella *discrezione* che s' impetra contiene un veleno mortifero; contiene una transazione tra la *sensibilità* e la *volontà*. — Si *vuole*, si *vuole con sincerità*, ma non si opera calpestando gli *affetti* che si oppongono a questo santo volere.

****) Nel terzo gradino vi sono quelle Volontà che *vogliono* e *fanno* — Ogni volontà in tale posizione comincia col dirsi : io sono *orgogliosa*, le mie inclinazioni sono da bruto, il mio difetto principale è la

viltà, occorre scendere all'esame della *fonte ingeneratrice del male*.—La preghiera è nella *parola*, *è nel pensiero, è nel fatto.*

****) Quelli del primo gradino pregano con la voce,—quelli del secondo pregano con la voce e con la mente,—quelli della terza pregano con la voce, con la mente e con i fatti —Non si stancano mai di rimontare alla sorgente degli *impuri ruscelli* de' proprî difetti — essi tenendo innanzi agli occhi la *brevità del tempo*, *il pensiero dell'eternità, la volontà di Dio*, *la generosità di Dio, la potenza di Dio progrediscono* sempre sotto la bandiera, ATTIVITA' e PERSEVERANZA.

*****) Nel quarto gradino vi sono quelli che vogliono, che operano e ch' *eroicamente* operano. — Essi non hanno che un desio, *piacere a Cristo*,— non hanno che una speranza, *imitare Cristo*, non hanno che un piacere, *amare Cristo* — osservate la preghiera di S. Agata, — la preghiera dell'Eroina, diffidente di se, fidente in Cristo che invoca con le parole, *Domine qui me custodisti ab infantia*, — lo prega *con la mente e con eroici fatti non lasciandosi trascinare* dalla voragine de' terreni piaceri — Ecco la preghiera; -- la vera, la gradita preghiera.

E l'Innominato. — Per me è una *preghiera impossibile*.

— Tacete !! che la parola *impossibile* non vi esca mai più di bocca, è una bestemmia contro l'attributo della misericordia—Contro quell'attributo divino che ci diede Gesù Cristo. -- Contro quell'attributo che rese felice la stessa colpa di Adamo--*Impossibile?*—Come impossibile, quando avvi per noi un Gesù, un Dio che impetra Dio, quando avvi per noi in Gesù un Dio che paga per noi i nostri debiti a Dio? -- Ho fatto una riflessione, che spero aggradirete, vi sono tempi in cui manca la fede, altri in cui manca la carità, altri in cui manca la speranza—Nel nostro secolo hanno abbastanza progredite le scienze per non credere in Dio, —hanno abbastanza progrediti i buoni sentimenti per non sentire carità, — si manca di speranza. —*Impossibile*

è la parola tremenda che suole da molti pronunziarsi senza riflettere che si danno vilmente per vinti prima ancora di sguainare la spada. — Coraggio, coraggio, coraggio — Sia questo sentimento la prima vostra preghiera, sia questo sentimento il primo vostro volere, il primo vostro fatto, e voi vi troverete al terzo gradino sul finire delle nostre ore di riconcentrazione— E voi Eroina cristiana, voi che raccogliete il frutto del sublime vostro pregare deh! impetrateci dalla misericordia di Dio e pe' meriti di Gesù Cristo l'esaudimento di questa *esordiente* preghiera.

§ XI. *La prevenzione.*

1) L'Innominato dividevasi dall'Ecclesiastico ricevendo da questi un'abbraccio, una benedizione e delle *regole*, a lui con gran cuore donate da un suo affettuoso amico, ascritto tra le prime ascetiche congregazioni francesi.

2)=Ad altri non avrei così sollecitamente partecipate queste *regole*; ma la celeste Agata vi otterrà la grazia della santificazione... Non rispondete, — so quello che vorreste dirmi. — Si, voi *vorrete ed opererete*, la vostra diverrà una preghiera di parole e di fatti. — Intanto vi prevengo che le *tentazioni*, *le contradizioni*, *le desolazioni* accompagnandovi sempre dal gradino di una sterile volontà sino al gradino dell'eroismo, vi molesteranno assai — *Non diffidate*—Queste *regole* vi agevoleranno le verità che desidero siano a vostra conoscenza e vi diranno come piazzandovi nel giardino degli olivi insieme col divino Maestro potrete lottare in fra le angoscie dell'agonia, che deve farvi passare attraverso la morte dell'*uomo vecchio* alla vita dell'*uomo nuovo*!

§ XII. *Il primo passo.*

1) Nel giorno sette, prima dell'ora stabilita, l'Ecclesiastico, — avendo nella Cappella rinvenuto l'Inno-

minato in piedi, con le braccia conserte, con gli occhi fermi non sulla semplice cameretta della Santa, ma sul mediocre mausoleo dell'Orgoglioso che gli è di rincontro, — ebbe premura leggere sulla sua fisonomia la interna lotta che aveva dovuto nascero e doveva durare nello spirito di lui. — Gli ultimi sforzi d' un vento che aveva cagionato forte aeromoto venivano dal cessare: silenzio profondo regnava nella cattedrale.

2) Questo silenzio non era interrotto da' due; imperocchè la preoccupazione dell' Innominato e la prudenza dell' Ecclesiastico nol permettevano: — alla perfine l' Innominato stringendo la mano del suo novello, ma vero amico diceva: = Ho letto le *regole*, ma quella serie di *contrarietà*, di *desolazioni*, di *diaboliche insidie* che prevedono, mi fanno ricadere nel pensiero della impossibilità manifestatavi jeri.

L' Ecclesiastico: -- Lasciate a' tristi innovatori del XVI secolo sì disperanti pensieri: -- lasciate agli ingannati discepoli di Lutero e di Calvino il dichiarare che l' osservanza della divina legge sia renduta impossibile agli uomini dopo il peccato di Adamo: -- lasciate a Giansenio d' asserire che alcuni precetti sieno impossibili anche ai giusti: -- credete con me quello che il novello santo e dottore Alfonso de Liguore osserva che, cioè: *Iddio offerisce a tutti la grazia prossima per osservare i precetti*, — *oppure la grazia rimota dell' orazione per ottenerla*. -- *Pregate e voi sarete salvo*. -- santa Teresa ricorda: *Deus vult omnes homines salvos fieri*: -- *oportet*, però, *orare*: -- *petite et accipietis*. -- il divo Agostino dice: *Nullum credimus ad salutem, nisi Deo invitante, venire*: — *nullum invitatum salutem suam, nisi Deo, adjuvante*, — *nullum nisi orantem auxilium promereri*.

L' innominato. — *Vorrei* ben io pregare in modo da rettificarmi -- ma che valore può avere una preghiera distratta, che parte da un cuore adescato da *mille desì* e da una mente *tutta intesa* ad investigare mezzi per soddisfarli? -- *Vorrei*, mio buon amico, *vorrei*, ma non posso.

3) L'Ecclesiastico: -- Sarete così gentile da soffrire che vi dica quale impressione mi fa il vostro *vorrei?*

L'Innominato: -- Quale?

L'Ecclesiastico: -- Quell'appunto che dovrebbe fare in voi la idea che ha preseduto alla costruzione di questo mausoleo, -- che con distratta e non pertanto continua pazienza da mezz'ora guardate. — Il simulacro di un potente della terra è in ginocchio con mani congiunte, ha innanzi a se il libro della preghiera ed alle sue spalle il paggio con cereo. -- Le mani figurano *sempre* imploranti, il cereo *sempre* acceso, il libro *sempre* aperto: l'attitudine di questo insieme sarebbe edificante se ricordasse ciò ch'è stato, non ciò che avrebbe dovuto essere. — La pietosa Vidua ch'elevava il monumento ben *avrebbe voluto* esprimere un fatto: è bello il pensiero, santo il voto, ma offre l'inconveniente di risolversi in un'affettuosa ipotesi in marmo. — Egli è ben vero che tale marmorea rappresentazione si offre da circa due secoli a chiunque visita la cappella della Santa; —egli è pur vero che viene abbellita da quotidiana elemosina e da ricchi doni; però resta sempre una ipotesi e nulla più — Ora il vostro *vorrei* è appunto come l'*avrebbe voluto* della generosa Castigliana: è di pietra, — il vostro vorrei è un voto di pietra, -- un ipotesi di pietra: — è una *inutilità!* — Alzate piuttosto gli occhi, osservate quell'affresco, ove una santa militante impetra il patrocinio di una santa trionfante: quelle figure appena delineate ricordano una verità: ricordano una preghiera solenne, una preghiera efficace, una preghiera avente i caratteri necessari ad ogni preghiera: l'*umilità*, -- *la confidenza*, -- *la perseveranza* -- *e l'attualità*: — è dessa una preghiera che diede luogo a santa Agata di rispondere: *Lucia virgo, quid a me petis, quod ipsa poteris praestare continuo matre tuae? — Nam si fides tua illi subvenit, et ecce salvata est!* — Santa Lucia pregava per la Madre, pregate voi per voi stesso: -- invocate il patrocinio di

tutte due queste ammirabili Vergini, per le preghiere delle quali due classiche Città sono divenute cristiane : *sicut per me*, dice Agata a Lucia, *civitas Catanensium sublimatur a Christo , ita per te Syracusana civitas decorabitur ...*

3) L'innominato : — Ripeto, vorrei pregare: — *umile* sarebbe la mia preghiera , imperocchè avvi umano che non senta profondamente umiliarsi ricordando che quel Dio al quale s'indirizza è il creatore dell' Universo? — di quell' Universo di cui non meno dei più splenditi astri sono anche i più oscuri filetti di erba capo di opera di sapienza e di potenza ? — Ma la *confidenza* come può nascere considerando le desolazioni , le insidie diaboliche , le contrarietà che accompagnano anche gli spiriti più santificati nella carriera della vita ? -- Ma la *perseverenza* come può nascere nella volontà che trova spesso voluttuoso l'essere trascinata dalla burrascosa corrente de' propri desi ? -- Ma l' *attualità* , ma il *vorrei* come trasmutarli in un *voglio* fermo e positivo ? ....

L' Ecclesiastico dava uno sguardo di dolore all'amico , un' altro d' impetrazione alla tomba della Santa , -- rifletteva sulle fasi della spirituale malattia da cui quello veniva malmenato. — Eppure non era lo stesso che aveva osato dire ; *anche io prego* , quando se gli annunciava che la preghiera aveva santificata la catanense Eroina ? -- E mentre con lo istruirlo sulle *gradazioni* della preghiera e sulle *regole* da pratticarsi da un' animo imitatore di Cristo se gli era data la opportunità di ben pregare , non si gittava invece nella diffidenza ? -- Tremenda malattia che dopo averlo menato nel largo campo della impenitenza trascinandolo in fra i sabbiosi infuocati deserti della *presunzione* , ora lo riportava nel sito stesso facendolo attraversare le immense gelide steppe della *impossibilità* ! -- Nonostante memore l' Ecclesiastico che in ragione della vivacità e dell' ingegno di cui va dotato un' umano si dà più o meno luogo a questi oscillamenti , -- conoscitore profondo delle leggi di *azioni* e

di reazione alle quali la sapienza del Creatore ha voluto assoggettire le attitudini fisiche, le intellettive, le estetiche e morali; -- sentendo forte nell'animo l'impulso dell'apostolico zelo, non scoraggivasi, -- anzi raddoppiando di premura e di energia ripigliava: -- Pregovi almeno di non allontanarvi da questa, benchè per se stessa, sterile speranza di rettificarvi, imperocchè non invano la provvidenza vi ha chiamato ad udirmi, non invano quel Dio che si serve de' più deboli mezzi pe' suoi più forti disegni vi fa ascoltare le mie parole senza tedio.

L' Innominato: — Mi date opportunità di riflettere, e chi non la desidera? -- In quanto poi al mio *vorrei* v' ho già fatto intravedere che travolto dalla corrente di mille desì in esso al certo trovo uno scoglio, ma simile però a quello su cui s' inerpica e si avviticchia il naufrago; — per quanto nudo ed irto, è sempre un rifugio, una speranza .... e lo sperare è tale urgenza per me e per chiunque sentesi flagellato dalla prepotenza delle burrascose ondate, che solo la morte può annientare.

L' Ecclesiastico: — E già molto che nel rifugio del *vorrei*, guardate uno scoglio: — procurate stare fermo su questo precario rifugio: — poichè vi è a temere che una più forte ondata può strapparvi, per poi nuovamente respingervi contro esso e farvi andare in mille pezzi, quando sono i desî da cui siete afflitto:— cercate intanto di meditare le solenni ultime riflessioni di un Napoleone, di un Talleyrand, di questi uomini che s' immedesimarono talmente col mondo e col gran mondo che giunsero l' uno con le armi, l'altro con la diplomazia a disporne: — meditate le parole che sul letto di morte pronunziarono tanti altri ben noti e ch' ebbero la trista fortuna di figurare siccome principali personaggi nel gran dramma sociale, e da esse; — da queste parole di uomini disingannati, da queste parole strappate dalla verità a chi errava per tutta la sua vita, voi (ausiliante la paterna immancabile Carità divina) ritrarrete tanta forza

per quanto dal vostro scoglio passerete nella navicella di Cristo, -- nella quale navigherete il mare burrascoso del tempo, se non senza timore e tremore almeno con aiuti tali da potere raggiungere la patria celeste: -- guardatevi di passare dallo stato di *furente fidanza* a quello di una *demente sconfidenza* -- Accogliete con premura, con bontà, con coraggio le considerazioni che la vostra stessa coscienza v' ispirerà leggendo le parole di que' celebri moribondi e siate persuaso che ben presto i lumi soprannaturali, l' eccezioni della grazia, le promesse del Signore e l' intercessione di questa catanense Eroina faranno il dippiù.

L' Innominato: -- Vi sono grato: — riconosco la ragionevolezza delle vostre osservazioni: — pur troppo mi trovo dall' eccesso di credere impossibile il dannarmi, efficace la mia preghiera, concilievole la eterna salute con una vita mondana spinto all' altro eccesso di vedere certa la mia perdita, inutile la mia preghiera, insperabile la rettificazione della mia vita — In fra questi due estremi io mi appiglio con tutta le forza del mio animo al vostro consiglio: — rileggerò le parole estreme pronunziate da que' sommi: — cercherò approfondirne il significato: --- mi studierò di vedere quello che essi videro tenendo il piede nella Eternità ed indirizzando il loro ultimo addio al tempo: fortunatamente ho sempre nella mia baligia una raccolta da me stesso fatta delle *ultime riflessioni dei più potenti Contemporanei nell' ultimo periodo della loro vita.*

L' Ecclesiastico: — Tollerate che io vi dia un' altro consiglio: — sarebbe necessario che durante l' ottavario la vostra attenzione si consacrasse esclusivamente alle verità che la vostra stessa intelligenza saprà dedurne: — *dans cette riconcentration*, vi dirò con un illustre convertito, *soyez-y-seul avec votre conscience, avec Dieu, en presence de l' eternitè: ayez courage, confiance et vous en sortirez tout autre, gueri, heureux, ferme pour le bien.* --- È in così grave

e meditativa riconcentrazione sopra i tempi e gli uomini contemporanei che i Paola, i Borromei, gli Assisi, i Sales, i Benedetti, i Crisostomi, i Liguori seppero rinvigorire il loro zelo: — è in simile esclusiva riconcentrazione che i Lellis e tanti altri perduti peccatori divennero fortunati eletti.

L'innominato: — Convengo sulla utilità di questo altro consiglio: — è una utilità che ha il merito di essere stata riconosciuta da per tutto, ove si è cercato di approfondire un' *ordine di verità*: — chi non sa che nella classica antichità i medici riti degli Asclipedei la ottenevano a forza di forti e gravi timori? — Chi non sa che nella metodica China i politici riti di Confucio l' assicuravano a forza di serie e costanti insinuazioni? — Chi non sa che nell' antica incivilita magna grecia i filosofici riti di Pittagora la garentivano a forza di severe leggi? - Convengo sulla utilità della solitudine e del silenzio; ma come potrei io goderli, trovandomi tra multiplici convenienze e rapporti? — Pur troppo ne debbo prescindere!

L'Ecclesiastico: — Pregandovi per una esclusiva riconcentrazione non ho preteso, nè pretendo consigliarvi nè il profondo silenzio, nè l' assoluta solitudine imposta a' Trappisti...... o, se preferite gli esempî dell' antichità, a' Pittagorici. — Newton contemplava esclusivamente sulla meccanica celeste, intanto era e viveva da lord inglese: — distingueva però la *vita interiore*, *dalla vita esteriore* — divideva pure le ore *scientifiche* dalle ore *sociali*....

L' Innominato: — Ma degnatevi riflettere che Newton nelle *ore scientifiche* vedeva la gloria che poteva risultarne per le *ore sociali*: — era all'uuisono ciò che *voleva* e ciò che *faceva*.....

L' Ecclesiastico: — Ebbene: — voi dividendo il vostro orario in ore sociali ed in ore spirituali ne darete 23 alla prima categoria, ed *una* meschinissima alla seconda. — Non pretendo di più: — occorre però rispettare dell' essenziali condizioni le quali adempiute,

vi faranno dare il primo passo sulla via *della rettificazione*.

L' Innominato : — E sono ?

L' Ecclesiastico : — Nelle ventitre ore sociali praticate il silenzio non già *tacendo*, il che sarebbe inopportuno, *ma prescegliendo* la parola che vi occorre : — fate che sia la più *semplice* e *chiara* e insieme la più *breve*. — Pratticate la solitudine limitando le azioni alle positive — alle necessarie — trascurando in quest' ottavario le *inutili* e specialmente le *pericolose*. — Credetemi vi ci abituarete. — L' altra ora, l' unica ora spirituale fate che sia piena : — fate che sia fruttifera: — fate che rifluisca sugli istanti che avrete saputo economizzare nelle ventitre sociali : — fate che forte rifluisca come deve da un punto predominante della vita interna, da un concetto intimo sulla vita esterna, sulla vita operativa : — fate che spontaneo ne sorga un *proposito buono* ; non un proposito vago e generale, sibbene un *proposito in azione*. — I propositi vaghi sono come raggi sfuggevoli di Sole nell' alto buio di un temporale, mentre i propositi in azione sono come le lampade modeste del vigilante artigiano.

§ XVIII. *L' uno invece dell' altro.*

1) Hò diligentemente eseguito i vostri consigli: — ho meditato sulla mia posizione .... *Voglio* dal nudo ed irto scoglio ove mi trovo raggiungere la barca in cui mi accertate esservi un sito anche per me.... Voglio, ma come farlo ? ....

2) Guardate là, — sull' altare, in quella nicchia avvi l' immagine di una potente Signora : — essa è della Santa maggiore di ogni santo. — È di *Maria*—Dite con me : *O Maria, o nomen sub quo nemini disperandum !* — È così che dice l' apostolico Ecclesiastico non appena sente il *voglio* sulle labbra dell' Innominato...

3) E costui ripete : — *O Maria, o nomen sub quo*

nemini disperandum! -- Tu sei quì adorata in atto che col figlio tuo incoroni la esemplare eroina innanzi alla cui tomba sono stato dalla provvidenza da lontane contrade condotto, deh! REFUGIUM PECCATORUM, piacciati riunire questo fiore a' trionfi che in quella corona sono simboleggiati: -- fa che io *voglia* e *possa*...

4) *O Maria, o nomen sub quò nemini disperandum*, ripiglia l'Ecclesiastico, era il grido di riconoscenza di un gran Santo che fu lungo tempo gran peccatore: -- Sarà desso il motto d'ordine delle nostre indagini in tutto quanto può riuscire conveniente alla vostra intera rettificazione, o mio rispettabile amico.

5) L'Innominato: -- rispettabile? no: -- commiserevole piuttosto. -- Parlate: -- attesamente ascolto.

6) L'Ecclesiastico: — Volevate venire nella barca e temevate vi mancassero i mezzi — Voi, già ci siete la mercè della vostra preghiera. — Bisogna pensare alla maniera di restarvi: — all'uopo ricordate il passato — volgete uno sguardo sull'avvenire — Che vi dice il passato? — Ancorchè aveste commesso un solo peccato *grave* e della *minore specie*, sarebbe già troppo, — imperocchè in certa guisa cotesto peccato avrebbe lasciate tracce eterne, potendo voi dire con verità: a tale giorno, a tale ora ho offeso il mio Creatore, ho annientato le sue leggi, per quanto ho potuto: — leggi fatte per me: leggi tendenti ad assicurarmi un avvenire felice: leggi per salvarmi da' furori delle passioni — E vi cenno di un solo peccato... ora chi sa quanti ne avrete commessi!

L'Innominato: — O dolorosa memoria! — Pur troppo ho peccato con pensieri, con parole, con opere... per mia colpa, mia massima colpa...

L'Ecclesiastico: — È una idea schiacciante... Contare una serie di anni consumati nel peccare... abusare di tante grazie! -- Una *vita dissipata* che ha cominciato dallo svegliarsi e si è continuato sino all'ora del riposo! Un langnore mortale nella carità, una indifferenza completa alle voci della Chiesa, un freddo egoismo in società — Il vostro volere invece di

quello di Dio. — Questi è stato il passato, sarebbe stato meglio l'avvenire? — Le tendenze a' piaceri, — le speranze non limitate, — i perfidi consigli, — la forza de' cattivi esempî, — la vanità, invece della moderazione — l'avidità invece della temperanza, -- l'ostinazione invece della fermezza... Avreste continuato a mettere il vostro volere in luogo del volere di Dio.

L'Innominato: -- Umiliante verità!! -- In quanti colpevoli errori non sono... e non sarei io caduto?

L'Ecclesiastico. -- La misericordia di Dio non è infinita? -- È tempo di mostrarvi pienamente in essa fiducioso. -- Non vedete quei due in bello rilievo? -- L'uno è Pietro, l'altro è Paolo: -- l'uno ebbe paura di riconoscersi discepolo di Cristo, l'altro odiava Cristo, ed intanto sono stati due de'più efficaci istrumenti della conversione dell'umanità verso il vero. -- Ambedue sono un' incessante vivo monumento di quelle *rigeneranti* parole del Redentore di essere egli venuto pei peccatori. --- La Maddalena, gli Agostini non erano grandi peccatori? — Avete peccato com'essi in pensieri, in parole, in opere -- avete peccato con la volontà, col cuore, con la mente -- avete peccato assai... sarà questo una ragione dippiù per tenervi forte nella barca di Cristo, onde non farvi novellamente trascinare... sarete voi un maggiore trofeo dell'efficacia del cristianesimo...

L'Innominato: -- Ma avrò sempre la fermezza necessaria?...

L'Ecclesiastico. -- Finchè sacrificherete il vostro volere al volere di Dio: --- finchè metterete questo *invece* di quello avrete Dio per custode, -- come l'ebbe AGATA.

§ XIV. *La dissipazione.*

1) L'Ecclesiastico: -- Eccovi al giorno nove. -- La giornata di ieri sì bene cominciata ebbe una fine corrispondente? -- Quanti buoni propositi si fecero da voi?

2) L'Innominato: --- Non molti...

L'Ecclesiastico: -- non sconfidate perciò. -- Approfonditene immantinenti la causa.

L'Innominato. -- L'aveva già fatto -- e trovo che il mio spirito non ben si raccolse... anzi spesso si abbandonò alla più grande dissipazione.

3) L' Ecclesiastico: -- Vi sembra assai lunga e penosa la riconcentrazione? -- Vedete quel tabernacolo? -- Non vi ricorda esso che Gesù ci sta da diecinove secoli? -- Vedete quel cerchio? -- Non vi ricorda l'eternità? -- Che sono pochi momenti di riconcentrazione nel paragone dell'eternità? -- Sapete voi a chi è stata rassomigliata un' anima dissipata? -- Ad una piazza pubblica in tempo di fiera. --- In essa si trovano delle persone che hanno tutte degli *interessi particolari* a far valere, -- talune entrano e sortono, -- altre si arrestano, -- altre guardano, -- altre conversano, -- là avvi un rumore quasi tumultuoso, da per tutto difficoltà ad udire ed a farsi udire: difficoltà a distinguere e ben calcolare gli oggetti. -- Invece nella cristiana riconcentrazione un solo pensiero predomina. -- Si vede chiaramente la strada che bisogna battere, si sentono con precisione le impressioni della grazia, si ascolta meglio la voce di Dio e la preghiera si trova pura bella staccata. --- La dissipazione apre tutte le porte dell' anima, mille passioni vengono a *prendere il loro posto* ed a *gridare* forte nel loro interesse: -- mille pensieri si succedono, entrono, sortono, -- si obblia se stesso ed i proprî spirituali bisogni, per occuparsi maliziosamente de' fatti altrui -- si diviene sordo alle buone ispirazioni, non si ha più lume per le cose divine, si perde il gusto ed il coraggio della preghiera.... Allora de' *pensieri vani*, -- *de' gusti terrestri*, -- UNA VITA TUTTA NE'SENSI -- Qualche volta si vorrebbe potersi rimettere: —Vi bisognerebbe una grande e generosa risoluzione per avvanzarsi senza sentimenti e senza consolazione in mezzo al frastuono d' infiniti desideri. -- Non facendola si finisce col sentire ripugnanza... e si cade a poco nello stato il più deplorabile..

L'Innominato: -- è una descrizione per quanto vera, tanto spaventevole...,

L'Ecclesiastico: — è stata fatta prima di me da conoscitori profondi dello spirito umano.— Nè i guasti che produce la dissipazione si arrestano al solo esposto — Uno spirito in preda di quella gran nemica, è quasi sempre nel *passato* o nell'*avvenire*. — Il meno che pondera e misura è il presente e quello che fa— Di là un cattivo impiego del tempo : — si comincia sempre e non si finisce mai: — ed in aspettando di fare tante cose si perde il dono più prezioso di Dio il trarre profitto dalla sua parola: --*Omnis , qui audit verbum regni , et non intelligit , venit malus , et rapit , quod seminatum est in corde ejus : hic est, qui secus viam seminatus est.* --- La dissipazione fa sì che la parola di Dio manca di prendere radice ; ed un primo urto che si riceve , basta per farcela valutare con occhio dispiaciuto : --- la parola di Dio è per tale modo come seminato sopra una pietra: *Qui autem super petrosa seminatus est , hic est , qui verbum audit , et continuo cum gaudio accipit illud : non habet autem in se radicem, sed est temporalis : facta autem tribulatione , et persecutione propter verbum , continuo scandalizatur* --- La dissipazione ci spinge verso il secolo ed il suo paradiso fantasmagorico e rende il nostro cuore un campo pieno di spinosi desì:--*Qui autem seminatus est in spinis , hic est, qui verbum audit , et sollecitude saeculi istius et fallacia divitiarum suffocat verbum, et sine fructu efficitur.* --- La dissipazione è quel sonno dannificante che dà opportunità al nemico di seminare la zizzania: *cum autem dormirent venit inimicus ejus et superseminavit zizania in medio tritici !* --- La dissipazione per le stesse anime buone che si sono ritirate ne' deserti o nelle clausure crea una posizione nella *quale la volontà non è determinata a niente e la immaginazione è sempre in travaglio*: trasportata la mente dagli oggetti sensibili è a vicenda trista e gaia , agitata e sbattuta dal vento di mille pensieri differenti , *usa* se stessa , si spende in paro-

le indiscrete, in frivolezze, in illusioni che gli danno assai rimorsi e dispiaceri, e formano una sorgente amarissima di errori!

L'Innominato: — Applicando queste importanti verità alla mia vita passata, mi si fa ora chiaro perchè il peccato si era impadronito del mio tempo.... di tutto il mio tempo.

L'Ecclesiastico: — Il tempo!.. dissipare il tempo!! — Il tempo si dona da Dio *goccia a goccia* come un padre che dona soldo a soldo il danaro al figlio prodigo! — Il tempo è stato per noi comprato dal Salvatore a prezzo di sangue; — le anime dannate invano lo chiedono; — le anime purganti lo spenderebbero a soddisfare con buone opere le colpe ch'espiano; — le anime sante si consolano di esserne state avare.

L'innominato: — Avreste de' consigli a darmi per mettere sempre a profitto il tempo ed evitare così la dissipazione?

L'Ecclesiastico: — *La fede*, *la ragione*, *l'esperienza*, le tre guide della saggezza danno l'opportuno rimedio: — esso è formato da cinque mezzi:

*) Attaccarsi a' doveri del proprio stato e non fare passare *l' accessorio* innanzi al *principale*.

**) Non parlare che *quando* bisogna — e *tanto* che bisogna.

***) Essere tutto intero a quello che si fa:

****) Prendersi in ogni mattina ed ogni sera qualche istante per *raccogliersi profondamente*.

*****) Accostumarsi ad agire in tutto per adempiere il volere divino.

§ XV. *L' uomo.*

1) Era il dieci febbraro. — Giungeva assai prima l' Ecclesiastico: — aveva anticipato per pregare, — genuflesso, calde lagrime scorrevano sulle sue gote: — lo scuoteva il timore di non sapere abbastanza adempiere l' officio assuntosi verso l'Innominato.... A cifre di fuoco appresentavansi nella sua mente le parole di

Agostino : -- *Terret non solùm coecum ducentem, sed et coecum sequentem. -- Neque enim J. C. ait: cadit in foveam ducens et non cadit sequens; sed coecus coecum ducens, ambo in foveam cadunt.* --- Si rianimava dando uno sguardo a quell' *affresco* della Cappella nel quale la bellissima e casta Eroina, tenendo nell'una mano una corona di rose e nell'altra una palma *beatam Dignam ad martyrium pro Christi nomine fortiter adhostatur.* --- Non ho io diceva in occasione del cinque febbraro assunto il dovere? --- Se alla celeste Agata fu concesso d' incoraggiare gli animi altrui fino a sostenere gli spasimi di un torturato morire, perchè dubitare che non per mia, no, perchè io stesso ho tanto bisogno di rettificarmi, ma per sua intercessione saranno date alle mie deboli insinuazioni caratteri adatti onde chi profittà di queste ore di riconcentrazione sulla sua tomba, possa ridursi sul vero sentiero della salvazione?

2) Sopravveniva l'Innominato ed immantinenti diceva; -- La prima regola onde evitare la dissipazione mi diceste essere l' adempimento del proprio stato; -- ma ne' miei viaggi non ho visto tante posizioni nelle quali il dovere del proprio stato urtava con i doveri del cristiano?

L' Ecclesiastico : --- Perdonate : --- ho parlato a voi e di voi : --- poteva dire lo stesso a chiunque appartiene ad una Nazione cristiana --- Sotto qualunque clima ed in qualunque contrada del mondo non si riconoscono dal buon cristiano che due esistenze : --- l'una *militante*, l' altra *gioiente :* --- permettetemi che all'uopo vi ricordi le parole del dottissimo Agostino: « Duas » vitas sibi divinitus praedicatas et commendatas no» vit Ecclesia : -- quarum est una in fide, altera in » specie: -- una in tempore peregrinationis, altera in » aeternitate mansionis : -- una in labore, altera in re» quie : -- una in via, altera in patria : -- una in opere » actionis, altera in mercede contemplationis: -- una » declinant a malo, et facit bonum : altera nullum » habet, à quo declinet, malum ; et magnum habet,

» quo fruantur, bonum: — una cum hoste pugnat, » altera sine hoste regnat. » — Ora nella vita militante il Cristiano, di qualunque classe egli sia, ha quattro serie di doveri, che costituiscono i doveri del suo stato, i doveri che deve adempiere, i doveri nel *pieno adempimento* dei quali *esercita la preghiera e si sottrae dalla dissipazione* — l'una, gran mezzo di divenire santo; l'altra gran mezzo per evitare il dannarsi.

3) Le quattro serie di doveri sono:

a) Quelli nascenti dall'essere uomo;

b) -- dall'essere cristiano;

c) -- dall'essere in famiglia;

d) -- dall'essere in patria.

4) Queste quattro serie di doveri sono come tanti fiumi, che corrono all'Oceano -- Dio è il vasto Oceano; esso è l'ULTIMO FINE di tutti i nostri doveri.

5) L'Ecclesiastico. -- Vogliamo esaminare il fine del nostro stato, come uomini?

L'Innominato: -- Volentieri.

L'Ecclesiastico. -- Invochiamo pertanto lo Spirito Santo.

L'Innominato: -- Spirito Santo! -- Tu che fosti da me ancorchè peccatore, sempre invocato. -- Tu che mi hai accordate tante grazie. — Tu che io indegno non seppi ubbidire deh! mutami la volontà, il cuore, lo intelletto onde io voglia, ami e conosca i miei doveri; — purificami tu, riscaldami tu ... fa che alla pur fine io divenga non indegno del tuo speciale patrocinio. — Spirito Santo! — Carità di Dio! — Amore di Dio! — Autore della creazione, autore della redenzione, poichè decidesti la potenza del Padre, incarnasti la sapienza del Figlio ... Tu che mi hai fatto cristiano — Tu che sei venuto nel mio cuore nella cresima...; fa che io DIVAMPI ne' fatti, ne' pensieri, nelle parole — da per tutto — in tutto — DEL TUO FUOCO SANTIFICATORE.

6) L'Ecclesiastico; — Amen; — Ora riflettiamo ad un gran fatto. — *Noi esistiamo!* — A che non ci obbliga

questo beneficio de' benefici che non abbiamo potuto ricevere se non da Dio :—Abbiamo l'*intelletto* — *i sentimenti* — *la volontà* — *i sensi*. L' intelletto e la volontà costituiscono l' animo : i sentimenti ed i sensi costituiscono il corpo. Il corpo fu fatto con le *mani* stesse di Dio , l'anima fu fatta dal *soffio* stesso di Dio.— Ora che uso abbiamo fatto noi di questi doni nella fanciullezza e nelle diverse età che abbiamo attraversato? — Meditiamoci con serietà,— con calma— con imparzialità — Abbiamo profittate delle circostanze per svolgere queste diverse qualità , per farle pervenire a quel *grado di bontà* di cui erano suscettive , o le abbiamo bistrattate , sciupate ... gittate in un *lezzo fangoso* ed ivi annegati i *frutti di spirituale utilità* che ne avremmo potuto ricavare? — Il gran fine di queste nostre qualità sta nel dare gloria a Dio,— la gloria di Dio sta nell' oprare in guisa che la sua volontà si adempia, — la sua volontà sta nei ben noti dieci comandamenti , di cui i primi esigono una illustre dipendenza , una dolce riconoscenza , gli altri vietano quanto può essere di rovina , di ostacolo, di danno sul cammino della vita ! . . . Oh ! il benefico fine ; e Noi ??

L' Innominato. = O Maria , *refugium peccatorum* , tu sola degna delle grazie di Dio ; tu sola riconoscente verso Dio ; tu sola capace di penetrare e secondare i fini di Dio, che altissimi, che insuperabili, che infiniti tanto brillarono in te , deh ! mostra , mostra di essere madre, intercedi, intercedi . . . Spirito santo ! — Spirito rischiaratore ! -- Spirito purificatore! — o fammi morire di sincero pentimento o fammi vivere perchè io possa cancellare la mia sconoscenza. — Dammi forza , dammi mezzi , dammi cuore , dammi volontà, dammi intelletto capaci a rimediare il malfatto !...

L'Ecclesiastico : —Speriamo: e saremo esauditi— Dimandiamo, dimandiamo incessantemente --il Creatore non si negherà alla sua creatura: il Padre eterno non si negherà al figlio mortale — ne avrà pietà... *Quis est ex vobis homo, quem si petierit filius suus panem , nunquid la-*

pidem porriget ei? — *Aut si piscem petierit, nunquid serpentem porriget ei?* — *Petitur et dabitur vobis: quaerite et invenietis*: — *pulsate et aperietur vobis.* — Giova però di non lasciare il pensiero di quello che fummo, di quello che avremmo potuto divenire, di quello che avremmo dovuto essere — Oh! quanto maggiormente ci vedremo sconoscenti: ma quanto maggiormente avremmo orrore a mal fare... Se interessandoci di miserabile derelitto ne' deserti dell'Africa gli avremmo donato delle armi potentissime contro i leoni le pantere ed i tigri, e colui invece se ne fosse servito contro di noi, che avremmo detto?...

L' Innominato: — Oh la nera ingratitudine!!

L' Ecclesiastico: — E noi l'abbiamo commessa! — Diciamo per tanto: *Peccavi, peccavi: miserere mei, Domine!*

L' Innominato: — *miserere mei!....*

7) L'Ecclesiastico: — Il nostro fine come uomo! — Dio *ci ha creati a sua immagine.* — Noi ad immagine sua? — Quale grandezza! — Intanto la nostra sconoscenza ha cancellato dall'anima nostra la immensa sfolgorante immagine di Dio, per sostituirvi quella dell' abominazione! — Se ogni uomo avesse fatta la volontà di Dio, se ogni uomo avesse adempiuta la *speciale* sua missione, se avesse ritenuta la maestosa, la bella impronta datagli da Dio qual *pace* non vi sarebbe nella eminente specie degli umani! — A quale altezza non si eleverebbe la umanità! — Le nazioni; le famiglie, gli individui, voi, ed io; abbiamo tutti la grandiosa, sublime missione di *essere* di Dio, — *soltanto* di Dio, — *tutto* di Dio, — *sempre* di Dio, starebbe a noi il poterla compiere, e tuttavolta? — Non è scendere al fondo il mettersi agli ordini dell'ambizione, — o dell' amore, — o dell'odio, — o dell'avarizia, — o di qualunque delle mostruose *esagerazioni o degradamenti* delle attitudini?....*Esagerazioni e degradamenti* che solamente atte a ridurci nel nulla da cui la divina potenzà ci chiamò, inceneriscono — in olocausto di vilissimo volere — i grandi mezzi della salute e della vita eterna — Come mai può avvenire che al pos-

sedimento di meschina creatura e spesso di una ipotesi, e spesso di un sogno, e spesso di qualunque cosa meno di una meschina creatura, meno di una ipotesi, meno di un sogno si sacrifica il gran fine dello essere uomo?..

L'Innominato: -- Debbo e voglio essere di Dio:--solo di Dio, tutto di Dio, sempre di Dio...

8) L'Ecclesiastico: -- Consacrandoci al vero fine della nostra destinazione, noi per potere servire Dio solo, esclusivamente e sempre dobbiamo farlo nella *situazione* e nella *maniera* ché da lui si vuole -- Se noi prendiamo un individuo perchè ci servi, se a lui promettiamo larga mercede e gli prepariamo inoltre il centuplo di quello che abbiamo promesso non vorremmo essere ubbiditi *come*, *quando* ed in que' *modi* che a noi piacciano? ..

L'Innominato: -- Comprendo...è giusto -- Epperò sono risoluto nelle sofferenze *interiori* ed *esteriori* di dire: *Dio lo vuole* !!... Almeno se non posso benemeritare per grandi servizi, cercherò di benemeritare uniformandomi pienamente al suo volere...

9) L'Ecclesiastico: -- Ciascuno porta in nascendo il *come*, il *quando* il *modo* con cui *potrebbe* servire: -- il suo fisico, il suo temperamento, le sue attitudini, le circostanze in cui è posto glielo *costituiscono*. -- Ricordiamoci che il gran Padrone dell'universo *uni dedit quinque talentu, alii autem duo, alii vero unum, unicuique secundum proprium virtutem*—Immaginiamo questo Universo come fosse una vasta officina, ove il lavoro di tutti distribuito sopra estesa e coordinata veduta tende alla formazione di bella e magnifica produzione: -- Chi tiene il suo lavoro d'intelligenza, chi il suo lavoro di braccia.., chi ha il dovere di *preparare*, chi di *compiere*, -- a quello si dà la sua occupazione vicino al telaio, all'altro vicino ad una ruota...ad uno si assegna il primo piano dello stabilimento, -- ad un'altro l'ultimo. -- Ricordiamo al proposito le officine di Londra, di Manchester, di Nuova Yorch oh! come tutti que' lavoranti occupati in oggetti diversi cooperano allo stesso fine:—a centinaia, a migliaia escono i colli, le

halle, i paghetti de' più belli tessuti... viene il momento dei conti ciascuno è retribuito secondo la sua fatica—O-ra felice colui che nel giudizio universale potrà dire: » Domine quinque talenta tradidisti mihi,ecce alia quin-» que superlucratus sum »--imperocchè a lui sarà detto: -- « euge, serve bone et fidelis, quia super pauca » fuisti fidelis, super multa te constituam, intra in » gaudium domini tui: — felice pure chi dirà:-- « Do-» mine duo talenta tradidisti mihi, ecce alia duo lu-» cratus sum; » -- dacchè anche a lui è promessa la generosa risposta--Ma guai,guai all'improvvido che dovrà dire:--« timens et abscondi talentum tuum,in terra: ecce » habes quod tuum est; toccandogli in trista sorte quel » terribile: inutilem servum ejicite in tenebras exterio-» res: illic erat fletus et stridor dentium. »--Ogni umano è tenuto utilizzare le sue attitudini: è questo il principale modo di corrispondere al fine per cui è stato creato: faticare, soffrire, vegliare, essere tutto inteso ad adempiere l'officio datoci dal nostro Signore — Miseri noi se non solo *sciupiamo* l' affidatoci talento, ma lo *nascondiamo*, -- avremo *mancato* per quanto era in noi al *grande interesse* della creazione, -- avremmo *inutilizzati* i *mezzi* e le *occasioni* che all'uopo ci erano stati accordati !!

§ XVI. *Il cristiano.*

1) L'Innominato: — Ho passato quasi tutta la notte a considerare le gravi verità che dovrebbero essere scolpite nell'animo di tutti, e specialmente nel mio!

2) L'Ecclesiastico: -- Se gli uomini tutti avessero corrisposto al loro mandato qual immenso progresso non si godrebbe? -- In quanti modi Iddio nella sua paterna carità non ha procurato di richiamare dall' errore e dalla perdizione! -- Dapprima *misit, in tempore, servum* -- ma gli umani lungi dal rientrare nel loro dovere *apprehensum eum ceciderunt, et dimiserunt vacuum.* -- Ed il buon padrone: -- *iterum misit ed illos alium servum: et illum in capite vulneraverunt, et con-*

tumeliis afficiunt. -- In questo stato che farà il gran Padrone? -- Annienterà i ribelli ? -- No, poichè *rursum alium misit.* -- Potrebbe supporsi che in vista di questo invito ciascuno rientra nel suo dovere ? -- Niente affatto : -- non è ubbidito, -- nè sono ubbiditi gli altri, che anzi a' messi serbasi sempre tristissima sorte: *alios coedentes, alios occidentes!!* -- Quale pazienza non si sarebbe stancata ? -- Non dico ne' mezzi tempi , non ne' tempi barbari, m' anche nel secolo di Luigi XIV, anche nel nostro secolo il commettere una dissattenzione ad un Inviato è tale caso da trovare pochi modi sufficienti, benchè gravosi, che bastino a cancellare l'ingiuria -- Eppure si tratta da stato a stato, da eguale ad eguale: -- nel caso nostro è il PADRONE che invia de'messi a' suoi SERVI , e quegli li bastonano o li uccidono : quale sarà la condegna satisfazione ? -- Eppure Dio vuole esaurire tutte le *gradazioni della persuasione*: -- dall' uccello che cantando ricorda all' uomo i suoi doveri fino alle più sublimi schiere celesti presceglie i suoi inviati : -- ed è tanta la sua misericordia che si decide ad inviare il proprio figlio! *Adhuc unum habens FILIUM CARISSIMUM, et illum misit !!...* Mio buon amico immaginiamo che i nostri Angeli custodi ci conducano a' piedi del figlio di Dio -- che questo divino Salvatore ci mostri le sue sante piaghe e c' indirizzi queste parole : -- *ognuno di voi mi avrebbe fatto spargere tutto il mio sangue* : *tanto è in me il desio di salvarvi !...* Che faremmo ?

L' Innominato : -- O mio Gesù !

L' Ecclesiastico : -- Dimandiamo umilmente la grazia di conoscere ciò che siamo come cristiani e ciò che dobbiamo a *noi stessi* ed a *Dio* in questa condizione.

L' Innominato : -- Santa Agata , *ora pro me!*

L' Ecclesiastico : -- Consideriamo :

*) Che noi siamo per lo santo battesimo figli di Dio ; -- di talchè ognuno di noi se come uomo può dire all' Autore del tutto : *tu qui plasmasti me, miserere mei* , -- come cristiano poi può dire : *pater qui es in coelis!*

**) Come cristiani siamo il *tempio* del Signore Id-

dio : — Il nostro essere è consagrato alla *Santissima Trinità:* — la volontà al *Padre,* l'intelletto al *Figlio,* il cuore allo *Spirito Santo.*

***) Come cristiani abbiamo per fratello Gesù Cristo : — siamo suoi coeredi ne' beni eterni...

L'Innominato : — Oh ! quando avvi da sperare da fratello così buono ed amante !

****) Come cristiani abbiamo parte al tesoro comune della preghiera o delle opere della Chiesa — abbiamo parte agli spirituali soccorsi dal nascere al morire ! — abbiamo parte a' suoi soccorsi anche al di là della tomba ! ...

*****) Se Iddio ci è padre , -- se i meriti di Gesù ci hanno elevato a tanta altezza , -- se le preghiere della Chiesa ci sorreggono ad ogni passo , -- se ci aspetta una corona ne' cieli, oseremo più di vedere nel mondo il *fine* della nostra creazione ? -- Non lo terremo come il *mezzo* di ubbidire al creatore ?

L' Innominato : -- Il mondo non sarà più il mio fine : -- qualunque sia il grado minimo o grande, qualunque i poteri che la mia posizione mi offrono io li guarderò come mezzi a raggiungere il *fine per cui Iddio volle crearmi.*

L' Ecclesiastico : -- Dio è nostro padre , ed ha per noi tenerezza degna di un padre eterno immenso misericordioso : lo *serviremo* per timore , o l'*ubbidiremo* per amore ? -- Avremo la volontà di *prevenirne* i desideri , di andare innanzi a' suoi voleri ?

L' Innominato : -- O Padre celeste fatemi degno di esservi ubbidiente ed amoroso come conviene a figlio. -- Eterno Padre ! a voi consacro la mia volontà : impadronitevene ; è vostra : -- è un dono che mi daste , ma che rimetto a' vostri piedi per timore di non *abusarne*, o di non *usarne* come a voi piacerebbe.

L' Ecclesiastico : -- Tra tante innumeri e belle e potenti creature noi soltanto, noi umani possiamo *ammirare* e siamo chiamati a *secondare* i consigli della divina sapienza -- Iddio ha fatto noi intelligenti , -- e non il Sole , e non tanti splendidi astri , e non

tante altre operose esistenze : -- i nostri pensieri saranno del mondo come ultimo *fine* -- o come *mezzo* per meglio servire ed ubbidire a Dio ?

L' Innominato : -- Eterno figlio, a voi che siete la speranza per eccellenza consacro il mio intelletto: -- impadronitevene voi. -- Fratello mio generoso,--divino fratello è vostro il mio intelletto : — è un dono che io rimetto a' vostri piedi temendo di non *usarne* come vorreste o di non *abusarne*.

L' Ecclesiastico : — Il nostro cuore è il tabernacolo dello Spirito Santo.—Essere tabernacolo dello Spirito Santo! — Comprendiamo noi abbastanza la sublime destinazione? — I nostri affetti saranno del mondo come ultimo fine, o come mezzo per meglio servire ed ubbidire Dio ?

L' Innominato : --- Spirito Santo mio proteggitore è a voi che consacro il mio cuore --- impadronitevene voi : — è un dono che rimetto a' vostri piedi temendo di non *usarne* come vorreste o di *abusarne*.

L' Ecclasiastico : --- Iddio ci ha dato l'intelletto, la volontà, il cuore pe' suoi fini: ---aggradisce che scienti offriamo a lui ciò che a noi inscienti, nell' atto della creazione ci ha dato -- Poi ce li ridona,--ce li ridona e da Padrone e da Padre generoso li accompagna con nuove grazie, *sempre però con l' obbligo di metterli a profitto per la sua gloria*...

L' Innominato: -- Epperò io rinnovo innanzi alla Ss. Trinità:--innanzi al Dio creatore, -- innanzi al Dio redentore, -- innanzi al Dio santificatore, Dio *unico* nell' essenza, *trino* nelle persone ; -- io rinnovo il giuramento che feci come cristiano—voglio essere cristiano : amo essere cristiano ; penso essere cristiano: --- E d' oggi innanzi non *vorrò*, non *penserò*, non *amerò* che come cristiano.

L' Ecclesiastico : — meditiamo bene ciò che dobbiame fare per *volere*, *pensare ed amare* come cristiano? — Dio osservando che gli umani non sapevano, non volevano, non amavano ubbidirlo, ha mandato Gesù Cristo perchè quelli che valutano l' immenso benefi-

cio detestino ciò che Gesù detesta, amino ciò che ama Gesù, si rivestino di Gesù, si rigenerano in Gesù...

L'Innominato : — *Benedictus qui venit in nomine Domini!! — Rabboni, ut videam!!* ...

L'Ecclesiastico : — *Jesus autem ait illi : vade, fides tua te salvum fecit.*

§ XVII. *Il mezzo più efficace.*

1) Suonavano le dodici con quello ripercussioni alternanti che segnano le ore più solenni, — e questi spontanei tocchi dei venti grandi orologi della città erano festeggiati e coronati dallo squillo all'*unisono* che i serventi delle Chiese hanno l'abitudine di trarre dalle campane. — Era bello il giorno; — uno di quei giorni deliziosi che il Cielo di Catania suole concedere nel pieno inverno: — e mentre altrove i rigori *temoli* del 1847 col tristo treno delle malattie, del freddo e della fame stringevano il cuore dei filantropi, quì un'auretta leggiera spirava che rattemprando il pungente di un troppo vivo e caldo raggio di sole, faceva obbliare che nei passati giorni anche l'ardita vicina dell'Etna aveva sofferta le sue burrasche.

2) La Cattedrale era vuota : — soltanto, quasi ad appuntamento dato, vedevasi avvicinaro frettoloso, pallido convulso ora uno, ora un'altro all'Ecclesiastico e partirsene dopo pochi minuti sotto voce benedicendolo — Era una segreta elemosina che de' veri cristiani accordavano per ministero di quell'uomo di Dio alla povertà che la veste scoverta, ma spazzolata trama di un'abito già di finissimo castoro!...

3) L'ultimo non andava meno frettoloso, pallido, convulso verso l'Ecclesiastico : — vestiva però decentissimo, ed il laccio di oro che pendevagli dal collo per assicurare il suo orologio a cilindro, i guanti di finissima pelugine che gli guarentivano le mani, ed un bastone con pomo cesellato squisitamente, mostravano che la sua urgenza non derivava certo da

mancanza di danaro: -- era un'altra povertà che lo stringeva: quella povertà in vista della quale il Redentore disse: *Beati pauperes spiritu : quoniam ipsorum est regnum coelorum.* -- L'Ecclesiastico lo vedeva con sorpresa, ma l'accoglieva con tutta amicizia: — Come! a quest'ora?

L'Innominato: — una voce segreta si è fatta superiore ad ogni sociale convenienza: — non posso valutare se vi disturbo, sento solo che ho bisogno di voi: — A che vale l'avere tanto studiato se manco li lumi nel migliore uopo! -- Quando addì sei vi *udiva senza intendervi* mi parlaste del *gran mezzo*, ma se l'animo ricalcitrasse nell'usarlo, qual modo per costringerlo? — E costretto con qual metodo praticarlo?

L'Ecclesiastico; — Se l'animo ricalcitrasse? -- Vi è bene un *mezzo* che ha per eccellenza il titolo di *efficace*; -- non ricalcitrando o costretto con qual metodo pratticarlo? -- Avvi un'altro *mezzo* che ha per eccellenza il titolo di *facile*. -- Questi altri mezzi sono tronchi dello stesso albero, dell'albero della preghiera. -- Il mezzo più efficace per un'animo ricalcitrante è rabbrividente per chi ha per *fine* il mondo, consola chi ha per *fine* Iddio: *è il pensiero della morte*. -- Adoperatelo così: -- In ogni grave circostanza in cui lo spirito lotta con la materia, l'angelo custode col demone, il tempo con l'eternità, immaginate che si avvicini la morte; -- immaginate che poco a poco mancano le forze alle vostre membra; che vi sentite debole così da non potere portare alle labbra il vaso che racchiude qualche ristoro alle letali sofferenze; — che la lingua s'intorpidisca; — che gli occhi vanno estinguendosi — che la vostra fisonomia si scompone: -- che un sudore freddo corri il vostro corpo... l'estremità specialmente. — Dimandate a voi stesso: *in questa situazione di che mi occuperei?* -- Il passato si rappresenterebbe tutto tumultuoso delle vicende sostenute: — i piaceri prenderebbero la pallida figura di quegli estenuati istrioni che sotto una

maschera gaia e briosa hanno dovuto consumarsi per divertire indiscreti spettatori, — gli onori diverrebbero ciontolini di annoiati fanciulli,--le ricchezze legami ferrei e roventi che stringono la viva volontà di possederle ad un cadavere in putrefazione, — ricordereste la maniera come avreste servito il Padrone celeste, — tutte le grazie ottenutone, tutte le occasioni di ben fare, — il poco profitto ritrattone. — Il presente si aggraverebbe sotto la sferza di queste cruenti verità: — i dolori dell' agonia si aumenterebbero. — Il sepolcro e il mondo riapparirebbero l'uno con sterminato corteggio di orrori, l'altro con innumerevoli schiere di seduzioni: — il dipartirsi diverrebbe forzoso, straziante, tanto più, perchè in fondo della tremenda scena starebbe in un' aureola di rosseggiante luce ed in tremenda maestà il tribunale di Dio — la legge violata—la pena—ed i suoi truci deridenti esecutori!...

L'Innominato. — Certo, è un mezzo efficace, — efficacissimo per coercire anche i più ostinati.

L'Ecclesiastico. — Se in atto del peccare si presentassero alla mente il *lenzuolo funebre*, — le cinque tavole della *cassa mortuaria*, — la *fossa* di sette palmi, nella quale deve sparire quanto il peccatore idolatra di sè... se l'umano vedesse in quel punto che cosa deve addivenire il corpo in di cui prò calpesta Dio... tremerebbe — e questo salutare timore formerebbe la sua salute.—Sì: --*il mezzo più efficace per ogni buon consiglio è il ravvicinamento de' tempi:* — la prudenza in qualunque caso non ne può suggerire uno migliore: — non ne ha saputo trovare altro più potente la sagacia cristiana. — Pensate alla morte e non peccherete: — pensate alla morte ed opererete bene.

L'Innominato:—Così è:—Vi ringrazio,—imperocchè mi pare come se l'angelo custode mi facesse conoscere in questo momento che nel pensiero della morte si rinviene la fonte di *sette considerazioni*:

*) Per ogni umano la morte fa cessare il tempo.

**) Per ogni umano la morte fa cessare il mondo.

***) Per ogni umano la morte pone termine così alla benemerenza come al maleficare.

****) Per ogni umano la morte separa violentemente l'eccitabilità dall' intelligibilità; — spegne la prima — snebbia l'altra.

*****) La morte è il primo giorno dell' Eternità.

******) La morte è l'ultimo giorno delle illusioni.

*******) La morte è il momento in cui cessa il libero arbitrio: — è un momento in cui il bene, il vero, il bello si manifestano in tale splendore che la mente non sceglie, — ma *necessariamente* predilegge: — è un momento in cui si scorge che la vita circondava di nubi questi altissimi attributi, solo per lasciare il merito di preferirli; — è un momento in cui si *vorrebbe* avere fatto come i profeti, i patriarchi, gli apostoli ed i martiri: — momento supremo ne' destini di chi nacque per essere immagine di Dio.

4) L'Ecclesiastico: — E perchè queste sette considezioni producano maggiore frutto, piacciavi aggiungervi l' altra di non essere certo il *quando* un passaggio di sì irretrattabili conseguenze potrà avvenire — Quello che sappiamo si è che la *morte è l' eco della vita* -- Chi conosce se le tavole della nostra cassa mortuaria non siano già tagliate?

L'Innominato: -- Mi ricordo al proposito ciò che scrisse un mio Amico intorno al primo nato del Re de' Francesi: -- » Immaginate: egli era poco lungi della casa paterna; i cancelli del parco erano aperti; di già l' ombra tutelare del delizioso Neully si stendea sopra di lui; -- ancora una breve ora, la metà d'un ora forsanco, ed egli sarà nelle braccia della madre che lo crede partito -- e a sera partirà, percorrendo le vie del regno che sarà suo regno -- Un armata di 40,000 soldati lo aspetta a Luneville -- Domani quest'armata non obbedirà che a lui solo; ed egli le presenterà la sua sposa adorata — Di già su la via che deve percorrere s'alzano archi di trionfo; di già ognuno prepara le ghirlande di fiori che dovran cadere a' suoi piedi... Ah! che in un istante la vita di questo prin-

cipe sì giulivo, sì pieno di speranze, sì glorioso è arrestata, è infranta, è annientata -- Non un soffio, non un movimento, non un gesto, non un pensiero!-- Non v' ha che un cadavere; un cadavere steso sovra un lettuccio, fra quattro mura disadorne, custodite da un poveretto che vede entrare nel suo abituro, così come sognasse la Regina, e 'l Re de' Francesi -- Sì, questo poveretto vede a ginocchio sul suolo della sua povera casa, intorno al suo povero letto, il Re e la Regina, e tutti i principi della famiglia reale e tutti i grandi dignitarî della corona, -- delle glorie che costui non aveva vedute che da lungi e col guardo piegato come si mira il sole -- Oh morte! -- Tu fai d' un povero l' ospite di un Re, tu fai di un abituro un tempio funebre, tu fai d' un letticciuolo un altare a piè di cui pregano due teste coronate... ma quello ch' è più, tu presenti *istantaneamente* un grande del tempo innanzi all' eternità!...

L' Ecclesiastico: -- Almeno era un principe generoso, pio, scrupoloso nell' adempimento de' suoi doveri, pronto a dare la sua vita per la patria, pe 'l Re, per la pubblica pace; -- ma il Reggente? -- « Pochi uomini, scrive un' istorico, sono stati più seducenti di Filippo d' Orleans: -- possedeva le belle arti, il disegno, la musica; pingeva ed incideva con un gusto squisito; componeva de' drammi pieni di forza e di sentimento; -- la sua conversazione era brillante, libera spontanea: -- nel momento che più sembrava preoccupato un tratto di spirito rivelava la prodigiosa sua intelligenza; -- ma egli era l' uomo che non avendo Dio nel cuore vuole penetrare i misteri della natura: -- egli meditava il mondo nella speranza di rimontare al come questo grande effetto esistesse, senza la grande causa che non voleva conoscere: -- ricercava ne' nervi e nel sangue la sorgente del pensiero, per provare a se stesso la disperante dottrina che in lui tutto *era finito e mortale*. -- Si aprivano da lui i sepolcri, si toglievano gli avanzi del cervello dai crani, si sezionavano le spine dorsali, si ricercava nel fondo delle

ossa, in queste ultime spoglie della veste umana — E tuttocciò?..per negarne l'onnipotente Autore!—Egli aveva del Faust che si dispera in mezzo ai suoi dubbi: del Faust che non crede Dio e crede le divinazioni, l'alchimia e le sorti: Del Faust che si consuma nella sua impotenza a produrre, sia che costruisca una immagine muta e senza anima, sia che travagli innanzi a' suoi fornelli per rinvenire un' essenza capace di creare la intelligenza! — Egli aveva del don Giovanni, che rapisce od infanga le reputazioni delle più belle figlie di Cadice, di Granata, e di Siviglia — ed in atto appunto che la capellatura bionda ed inanellata della Duchessa di Falaris cadèva negligentemente sulle ginocchie di lui, veniva l'apoplessia, ed a simiglianza della statua bianca del Commendatore, ne stringeva nelle sue braccia glaciali la testa e repentinamente lo spingeva nell' Eternità ad accertarsi della esistenza del Creatore e de' suoi attributi !! — Oh! quanti come il reggente di Francia dal sonno di voluttuosi piaceri si svegliano innanzi al tribunale di Dio! — Oh quanti come Attila nel momento che gustano la ebbrezza della ferocia, si trovano a darne conto!— Quando morremo?—Come?—Avremo prima il viatico, l'olio santo, le materni assidue assistenze ed i conforti della Chiesa? — Farà pietà, disprezzo, donerà piacere la nostra morte?—Invocheremo quella potenza che a tutto supplisce, quella potenza che tutto rimedia, quella potenza che tutto aggiusta: la misericordia divina?...... Chi lo sa?....... Chi lo può sapere? — Il divino maestro ci assicura che neanche gli Angeli lo sanno, avendolo Dio scritto negli arcani suoi profondissimi!

§ XVIII. *Il mezzo più facile.*

1) Avvicinavasi la prima ora della notte,—le lampade splendevano nella Chiesa. — Quelle della Cappella Agatiana gittavano un chiarore appena capace di fare rilucere l'indoratura del ferreo intrecciato can-

cello che custodisce il prezioso deposito.— Quel cancello in certo modo poteva assimigliarsi al corpo che racchiude la parte più sublime della natura..... ma oimè mentre quello salva dalla rapacità de' ladri il palladio de' Catanensi ; l'altro non salva l'anima, anzi è occasione della voracità delle passioni! -- Le immagini e le scolture presentavansi nelle ombre.... come i pensieri del volgare sempre esagerati, sempre privi di gradazione, sempre confusi. -- Quel chiarore capace appena di produrre grossolane oscure tinte non permettevano nulla alla più diligente curiosità -- Pure eranvi i due nella cappella!

2) Oh! la forza della divina parola! -- Essa che sembrava uno scandolo per gli Ebrei, una follia pei Gentili, distrusse tutte le false opinioni : -- ben a ragione la sapienza increata la paragonava al granellino della senape : *quod minimum quidem est omnibus seminibus : cum autem creverit, majus est omnibus oleribus, et fit arbor, ita ut volucres coeli veniant, et abitent in ramis ejus!* -- Bramava l'Innominato di dare pieno ricovero e cibo al suo spirito e mettevasi a ricercare con immensa premura in tra i rami della santa parola che dallo zelo dell'Ecclesiastico evangelizzavansi.--Era la terza volta che nello stesso corso di quel giorno ivi conveniva.

3) L'Ecclesiastico: --Ci siamo già occupati del *mezzo efficace* ; -- ora se vi piace dirò del *mezzo più facile*.

L'Innominato : -- È quanto desidero.

L'Ecclesiastico : -- La parola, il pensiero, il fatto, l'eroico fatto hanno bisogno di *preparazione*, di *facilitazione*, di *espressione*, per costituire la preghiera *attuale confidente umile* e *perseverante*.

*) Per ben prepararsi alla preghiera occorre la meditazione. -- *Ora patrem tuum in obscondite* per mostrare che si ha *sola* fiducia in lui, --per riconcentrarsi in lui.

**) La meditazione ha ottenuto i più magnifici elogi da' Santi Padri: -- Da essi è definita il lume dell'anima, --l'alimento che lo sostiene, -- il rimedio a'suoi

mali, -- l'elemento di ogni sua forza, -- la sorgente di tutte le sue virtù, -- la guida che la domina, -- la base che la sostiene, -- la colonna che l'appoggia, -- lo scudo che la difende -- Essa, la meditazione, è la *madre* di ogni ottima *risoluzione* ed *esecuzione* in tutti i rapporti della vita, e specialmente ne' rapporti della creatura intelligente col suo Creatore, imperocchè mette nella grazia e protezione di Dio, verso del quale ispira amore ubbidienza fiducia, — ispira fede, speranza, carità.

4) L'Innominato: -- È vero: -- veggo *chiaro* e *facilmente* ch'essa soltanto può ispirare *odio* al peccato, *distacco* dalle creature, *dipendenza* assoluta ed affettuosa da Dio, imperocchè

*) la sua mercè conosciamo le difformità del peccato, -- ne calcoliamo la malizia, -- ne scandagliamo gli abissi, -- ne vediamo gli effetti.... effetti attuali, effetti avvenire, effetti insiti, effetti comunicati, effetti fisici, effetti morali, effetti sociali.... e tutti tremendissimi!

**) Non è egli vero che le creature che ne circondano si presentano con un'apparenza ingannatrice, promettono ogni maniera di riposo, di benessere, di gioia: -- fanno obbliare le lezioni dell'esperienza: -- si circondano di una nube sì graziosa, brillante da rimanerne abbagliati, sorpresi, trascinati? -- Ora come spezzarne l'incantesimo, come rompere l'illusione? -- Meditandone la *vanità*, il *vuoto*, la *brevità*, il *niente* relativo ed assoluto.

***) La dipendenza affettuosa da Dio come *padrone celeste* chi è che non l'assume con gioia, quando medita che Dio è il *vero bene*, *il solo bene*, *l'eterno bene* che può riempire il nostro cuore, soddisfare la nostra volontà, appagare completamente il nostro intelletto? -- La dipendenza affettuosa da Dio come *padre celeste* chi è che non l'assuma con gioia meditando sopra i patimenti di Gesù Cristo? -- La sola meditazione sopra il santissimo sacramento dell'Eucaristia quali affettuosi sentimenti non ingenera?

5) L' Ecclesiastico : — Così è : Il vostro ingegno vi ha fatto a primo colpo d' occhio conoscere quanto l'esperienza ed i libri de' Santi enunciano — Intanto perchè la meditazione potesse raggiungere l' altezza della sua meta, si sono usate delle regole che vanno sotto il titolo di *facilitazioni*: — Sono quattro : — *scelta dell' argomento; — esame generale* ; — *esame speciale* ; -- *agenda spirituale*.

*) La scelta sta nel rinvenire in ogni sera -- 1. un *argomento* che *assodi* , *avvivi* , *perfezioni* , *richiami* ad un dovere , ad una virtù che sembra più forte , più *difficile* : -- 2. nell' addormentarsi procurando *sbozzare* i punti che debbono svolgerlo : -- occuparsene al primo sveglio -- 3. ed occuparsene con quella intensità di attenzione che vi raccomandai quando faceste il primo passo sulla via del Signoro.

**) L' esame generale dev' essere una specie di rassegna delle proprie azioni sotto il doppio rapporto delle leggi *che vietano* : -- delle leggi che *impongono* : -- e delle leggi che *consigliano*. -- *Si è fatto male?* È il primo quesito. -- *Si è fatto del bene*? È il secondo -- Si *poteva fare il meglio* ? È il terzo.

***) L' esame speciale è una conseguenza del generale -- Essendosi da questo rilevato la natura del *difetto predominante* si cerca conoscere quali ne sono le *cause* , quali le *concause* , quali gli elementi che sogliono *precederlo* , *accompagnarlo* , *seguirlo* -- Fermati i risultamenti , essi debbono dare luogo a' *propositi*.

**** L' *agenda* spirituale è un libro che suole dividersi in *giornate cristiane* — In ogni sera si *segna* sulla pagina indicante l' *epoca* , sicchè nello indomani il *fatto* od il *pensiero* , o la *parola reprensibile* possano essere nuovo argomento da meditare.—Perchè la dispersione non dia luogo ad inconvenienti basta scegliere una *qualità di carta* colorata. -- Il giorno può essere indicato dal santo che si solennizza. -- Le ore secondo l' orologio della passione — Le vicen-

de vanno semplicemente marcate con tante *crocette* se sono fatti, con tanti *asterischi* se sono pensieri, con tanti *puntini* se sono parole. Far corrispondere le ore de' patimenti di Gesu' a' propri mancamenti è già per se stesso un'occasione di pentirsi, di sperare, di proporre, di amare.

L' Innominato; -- queste e *simili facilitazioni* sono *conosciute* e praticate anche da uomini di stato e da uomini di scienza -- Ho visto un' *agenda politica* del celebre ministro *Fouchè*; -- un'*agenda scientifica* dell'illustre ministro e scienziato *Chaptal*--nelle quali venivano indicati gli *errori presi* come *argomenti da meditare i metodi per evitarne altri*. -- Ed oh! se dagli umani si adoperasse per gli affari spirituali la metà della costanza, dell' attenzione, dell' energia che si adopera per gli affari temporali!

6) La *espressione* delle preghiere debba corrispondere al precetto rimasto dal Divino maestro: *scit enim pater vester quid opus scit vobis, antequam petatis eum*: -- abbiamo cinque modelli da seguire:

*) Il Pater noster, ch' è l'orazione per eccelenza,

**) Il *memento* pe' vivi formolato dalla Chiesa.

***) *L' Ave Maria etc.* — questa salutazione composta da un' Angelo annunziatore del massimo portento della divina misericordia, -- da una Santa ch'è la prima a riconoscerne l'effetto — e dalla Chiesa che ne profitta a prò de' suoi; -- *L' ave Maria* questa sublime cara formula ridotta in tutti i metri — ed in tutte le lingue, — che Montroni, Manzoni ed altri altissimi ingegni Italiani hanno così bellamente ripetuta e verseggiata nella melodiosa lingua del paese ovi il *si* suona; — *l' ave Maria*, quest'antichissima preghiera de' primi secoli cristiani dalla devozione dei veri cattolici è stata ancora in questo sventurato nostro secolo (prima in Parigi, poi in Lione, poi in Napoli, in Friburgo, in Vienna ed oggi da per tutto) elevata ad una tale preghiera che una sola volta pronunziata in ogni giorno per *la conversione di determinato peccatore*, produce un risultato

immancabile. — Fatti strepitosi si raccontano dagli stessi Parigini, così facili a diffidare, così timorosi di cadere nell' illusione e nel ridicolo.

L' Innominato: — Ho letto il libro che li riunisce: — ho letto i giornali cattolici che tutto dì ne fanno menzione.

L'Ecclesiastico: — Questa divozione dal sommo gerarca Gregorio XVI, è stata elevata tra le *prime meritorie*, imperocchè a tutti i fratelli e le sorelle ascritti alla *pia aggregazione* (*riunita in onore del santissimo ed immacolato cuore di Maria e per la conversione de' peccatori*) che recitano ogni sera fervorosamente nello spirito della loro istituzione a prò di qualche *ostinato impenitente* una *Ave Maria* — è concessa la indulgenza plenaria nell' anniversario del loro battesimo! — Vi sono altre formole di preghiere che se vi piace posso ripetere.

L'Innominato: — Potete dubitare del sentimento col quale le apparerò?

L'Ecclesiastico: — Una è: *in te Domine speravi non confundar in eternum* -- Va ripetuta per tre volte: — La seconda: *Gesù trionfatore del peccato e della morte aiutatemi, beneditemi e salvatemi*: — La terza che suole pure ripetersi con tanto fervore nelle tre ore del venerdì santo in atto ricordasi l'agonia del Redentore: -- » Dio mio credo in voi avvalorate la mia fede, spero in voi accrescete la mia speranza, amo voi ravvivate il mio amore; mi pento avervi offeso e disgustato perchè siete d' infinita misericordia e però propongo assistito dalla vostra grazia mai più peccare: — Maria concepita senza peccato pregate per noi, che ricorriamo a voi.

L' Innominato: — Ben veggo che riassumono molte impetrazioni ed esprimono varî atti delle virtù cardinali.

§ XIX. *Le malattie del secolo.*

1) L'Ecclesiastico: — Ho jeri cercato di parlarvi del *mezzo più efficace* — e del *mezzo più facile* — Vo-

glio in oggi richiamare la vostra attenzione sopra materia egualmente importante.

L' Innominato : — Ed è?.....

L' Ecclesiastico : — Quella che si versa sulle malattie dello spirito.

2) È ben noto che vi sono due specie di malattie fisiche : — quelle che si sviluppano per *alterazioni proprie* degli organi — quelle che nascono per *influenze esteriori*.

*) Le alterazioni proprie possono essere *accidentali* o *permanenti*.

**) Le *influenze* possono essere *contagiose* od *epidemiche*.

***) Le alterazioni proprie vanno trattate con riflessioni e cure individuali.

****) Le influenze vanno trattate con riflessioni e cure generali.

*****) Ogni individuo, ogni età, ogni clima, ogni grave condizione va soggetto alle sue *alterazioni* ed alle sue *influenze*.

******) Così come avviene nel fisico, può dirsi per argomento di analogia avvenire nel morale.

Ora ogni cristiano ha le sue speciali malattie; — ogni generazione va soggetta alle sue influenze — Nei stretti limiti delle mie vedute io credeva che nel secolo nostro si mancasse soltanto di speranza ; — ma dalla suprema Cattedra ha parlato il maestro di tutti, — dalla suprema Cattedra ha parlato colui che per *ispirazione*, per *dottrina*, per *esperienza* è al caso di *calcolare* la vera posizione generale degli spiriti — di *approfondire* e *giudicare* le malattie del secolo. — Il Vicario di Cristo; il Vicario della DIVINA SAPIENZA ha parlato..... ed oh! da quale terrore sono stato compreso udendo le sue ponderose solenni e meditate parole ?....

§ XX. *Le malattie cittadine.*

1) L' Innominato : — ho fatto materia di meditazione l' enciclica — in essa vi è trasfuso quello spirito

di saggezza e di amore percui negli annali della cristianità sarà annoverato il suo AUTORE e come gran medico spirituale e come gran medico politico, - imperocchè in poco tempo si sono da lui operate tali cose da trovare ch' egli cerca essere non meno Padre da' cristiani come sommo Pontefice, che Padre dei suoi sudditi come Principe regnante: - si sono operate tali cose da spingere Abdal-Megid ad inviare apposita ambasciaria per esprimere le sue congratulazioni circa al modo di aver *in pochi mesi* meritato il plauso e l' ammirazione di ogni colta nazione.

L' Ecclesiastico : - Possa Iddio benedire le sue apostoliche fatiche, - preservarle dalle infernali insidie, che sogliono essere tanto più energiche, per quanto maggiore è il bene che cercano impedire.

L' Innominato : - Con quanta profonda intelligenza procura il sommo Gerarca di manifestare nella sua enciclica le *cause*, gli *effetti* ed i *rimedi* di quelle *altre* peste colerose che sono assai più rovinatrici, perchè uccidono nell' uomo non la vita animale, ma la vita dello spirito? - L'orgoglio strappava l uomo dall' Eden, l' orgoglio strappa l' uomo dalla tutela della divina grazia, - l'orgoglio crea le *sette*, - avviva i *partiti*; -

*) l' orgoglio di taluni ingegni anelanti il predominio su de' superstiziosi di tutte le contrade ha fatto nascere l' *indifferentismo religioso* : —

**) l'orgoglio di taluni ingegni anelanti il predominio sull' innumerante classe de' pseudi scienziati ha fatto nascere la idea che la fede stia in lotta con la ragione ; -

***) l' orgoglio di taluni ingegni anelanti di predominare sulle altrui credenze ha fatto nascere la *società biblica* ; -

****) l' orgoglio di taluni ingegni anelanti di predominare la mercè delle più violenti, e più sozze passioni ha fatto nascere la teoria di essere il cristianesimo *avverso* al progresso.

*****) Non è l' orgoglio che usurpando i mezzi del-

l'incivilimento : - le cattedre, i giornali, la stampa etc. si avvale di ogni maniera per adescare tutte le tendenze, - per porre innanzi il *comunismo* e tante altre seducenti dottrine, - per non fare riconoscere altri veri, altri belli, altri beni diversi da quelli che ne' suoi domini si rinvengono ?

2) L' Ecclesiastico : - Pur troppo questa retrogradante molla vuole mettere in lotta la *religione e la società*, mentre Dio li ha sì strettamente vincolati - La società universale degli Uomini è uno de' principali oggetti de' disegni e della bontà del Creatore ! -- Nell' ordine della natura non è forse vigorosa potente la necessità che la sua provvidenza ha creato per stringere fra loro gli umani? - Nello stabilire nelle leggi scritte date per mezzo di Mosè le obbligazioni verso di lui, chi non iscorge come dettare norme per la utilità del popolo ? -- Nella legge di grazia chi non vede come la religione s' impegna di fare di tutti gli abitanti del mondo un popolo, - di questo popolo una famiglia, - di questa famiglia un cuore? - Gesù è il *perfezionatore* della società umana : Gesù è il *purificatore* della volontà umana : Gesù è il *rischiaratore* dell' intelletto umano..... La religione ci rende assai più affezionati ed utili alla patria - O santa Agata tu che arruolasti la patria tua sotto le gloriose bandiere di Cristo, - tu che volesti quì ricondotto il tuo corpo, per attestare il tuo affetto al nativo tuo paese, - tu che salvasti Catania da tante sciagure civili, - tu che innanzi alla mente di un Potentissimo facesti sfavillare le severe parole: *noli offendere patriam Agathae quia ultrix injuriarum est*, - tu che sulla tua tomba hai permesso che si scrivesse *chi odia Catania me odia*, - non basterebbe il solo tuo esempio per fare conoscere, che anche là ne' Cieli, anche tra i beati Cori il cristiano ama la sua patria ? - Un vero cristiano regola gli sforzi della carità e mette tra le prime linee l'amore verso del suo paese, l'ubbidienza verso le potestà costituite, il desiderio di essere utile — e

quello ch' è più, nutre questi sentimenti senza altra speranza di rimunerazione, se non di quella che viene da Dio.

L'Innominato: — Basta leggere i fasti del cristianesimo per trovare ad ogni pagina esempi non di un' egoistico orgoglioso patriottismo, ma di un vero, di un efficace attaccamento al proprio paese; — alla sua pace, al suo bene, alla sua prosperità.

3) L' Ecclesiastico: — Non è forse il cristiano che tiene per dovere: — *Noli quaerere fieri judex, nisi valens irrumpere iniquitatem?* — È chi più del cristiano sa valutare quella sentenza: *illi autem neque cingulum habentes, neque nobis ministrantes, nisi potuerint per se nosse, quomodo non maximum vitium erit reip. non eos qui ex se quod agendum sciant, lites tradere et sincere eos quaerere alios, a quibus liceat discere, quae ipsis in iudicando eloqui decet?* — Chi più di un vero cristiano ricorda: *ne exercetote pravitatem in judicio, ne accepite personam tenuis, neque honorem exibeto personae magni: juste judicato proximum?* — Chi più di un vero cristiano mette in prattica: *Non est apud veritatem accipere personas, neque differentias, sed quae sunt justa, facit omnibus?*

L'Innominato: — Ponendo mente a tali massime, non maraviglio più, se dagli uomini che meditano i perigli che corre l'anima ne' dissimpegni de' pubblici offici, si procura il più che si può di allontanarsene!...

4) L' Ecclesiastico: — Pure lo Stato dev' essere servito; — Ogni spirituale periglio evitasi negli impieghi ove si procura tenere scritto a caratteri indelebili nel cuore: *non est acceptio personarum apud Deum*: epperò si studia di eseguire il conveniente senza riguardi, senza eccessi, senza esagerazioni. — Non deferenze, molto sapere; - dissinteresse; - non subire l' influenza dell' ira: ecco i caratteri da' quali si conosce il vero cristiano ne' pubblici offici — Ho cennato intorno al sapere, ed all'imparzialità, permetterete che in quanto all' altre condizioni cattoliche ricordi qualche massima.

L'Innominato. -- Chi è lo stolto che non vuole ascoltare ciò che giova alla sua eterna salute?

L'Ecclesiastico. -- In qnanto al dissinteresse sta scritto: *maledictus qui accipit munera, ut percutiat animam sanguinis innocentis*: sta pure scritto: *munera excecant oculos sapientiam, et mutant verba justorum*: — Il buon cristiano sa bene che *ignis devorabit tabernacula illorum qui munera libenter accipiunt*, e mentre trema all'idea di tale minaccia e delle altre più forti, spera poi ricordando: *Qui excutit manum suam ab omni munere, iste in excelsis abitabit* — In quanto all'ira l'ottimo funzionario, il funzionario veramente cristiano conosce che — 1. *iracundus judex judicii examen plene non valet* — 2. *Qui autem repulsa ira discutit, facilius ad contuendam veritatem, mentis serenitate consurgit et sine ulla perturbatione, ad aequitatis intelligentiam pervenit* — 3. *Quid quid in calore iracundiae vel fit vel dicitur, non prius ratum, quam si perseverantia apparuerit, judicium animi fuisse* — 4. *non te superet ira, ut aliquam opprimas* — 5. *Omnis homo sit tardus ad iram*: -- 6. *ira enim justitiam Dei non operatur.*

5) L'Innominato: -- Chiunque ha un impiego oh quanto debbe raccomandarsi a Dio per evitare i mali che potrebbe fare...

L'Ecclesiastico: -- Benissimo: ed è questo una necessità quasi direi universale; - stante la maggiore parte degli uomini ha un'impiego particolare -- Non sono soltanto gli amministratori ed i giudici quelli che debbono avere le necessarie virtù di *sapere decidere*, m'ancora i padri di famiglia, m'ancora i capi delle comunità siano religiose, sieno civili, m'ancora i direttori di stabilimenti industriali..... Il comando e l'ubbidienza sono ripartiti tra tutti gli uomini: — anche l'ultimo — anche il più meschino ha un nobile comando ad esercitare, ed è quello di sapere dirigere e dominare le sue passioni, onde corrispondere alla missione sua, ch'è tanto più difficile, poichè affligente, umiliante, tormentosa...

L' Innominato. — È vero : è vero...

6) L' Ecclesiastico : — Ordinariamente si ha il torto di pensare più a quello che si *vorrebb' essere*, che a quello che si è — Un vero Cristiano sa nobilitare e rendere utile il qualunque grado che occupa... Ho visto degli uomini in alti posti che li hanno avviliti con rendere i loro poteri mezzi delle loro passioni : ho visto degli uomini ne' pubblici ospetali, reietti dai loro, schiacciati da malattie crudeli.., ho visto questi uomini che crocifissi ne' loro visceri erano modelli delle più maschie virtù : DOMINAVANO LORO STESSI.

L'Innominato ; — O veracemente ammirevoli !...

L' Ecclesiastico ; — Il loro gran segreto, stava in guardarsi nella loro malattia come impiegati da Dio a dare esempio di pazienza : — essi si vedevano come sentinelle perdute in faccia al violento nemico della disperazione, per essere di sollievo agli altri che soffrivano meno di loro, per essere di freno a quelli che godevano... Essi consideravano il tempo de' patimenti come un tempo di gloria, essi vedevano nelle loro strazianti ore un volere superiore che li raffinava nella fornace della contrarietà. -- Mi dicevano : non sta scritto : *beati qui lugent quoniam ipsi consolabuntur ?* -- Il segreto di quegli *ammalati* è stato anche il segreto de' *perseguitati.* -- L'Imperatore di Anhame, di una delle più popolose contrade Asiatiche, il potente Thier Idi ha rivocato in quest'anno i feroci editti emanati dal Padre suo, in vista *dell' eroica sofferenza che ne contrariava* i risultati !...

7) L'Innominato : -- Quale lezione ! -- Spirito santo ! -- Che io vegga in ogni ora, in ogni condizione un tuo comando -- Che io mi renda degno della qualunque missione di cui mi onori ! -- Spirito santo ! -- con la faccia nella polvere, col cuore spezzato dal dolore, con gli occhi bagnati da infuocate lagrime... con tutto il mio essere ti supplico ad esaudirmi ! -- Mi fa dolore il pensiero, o mio Dio, di tutte que' momenti, di tutte quelle ore, di tutti que' giorni ne' quali non ho fatto il tuo santo volere — Sono addolorato perchè quan-

do ho fatto qualche buona opera, l'ho infangata con la vanità e l'orgoglio: --- vorrei poterne morire di dolore -- Ma poichè è vostra la vita mia, poichè è vostro tutto quanto mi riguarda, poichè vi degnate ancora farmi esistere e darmi utili attitudini io vi prometto di avvalermene secondo la santa vostra volontà...

L' Ecclesiastico: Voi lo promettete e di tutta volontà, -- Ma che cosa sono le promesse e la volontà di un peccatore? --

L' Innominato: -- Sono atti di superbia se Dio non aiuta: -- Conosco il mio nulla, mi abasso nel mio nulla: -- Voi mio Dio potete solo rigenerarmi... Vergine e Madre! -- Angelo mio Custode! -- Sant' Agata: fate voi che io sia di Dio e soltanto e sempre di Dio! ...

8) L' Ecclesiastico: -- Guardate in ogni vostra opera soltanto Dio e sarete di Dio -- e diverrete mille e mille volte utile alla vostra famiglia, a' vostri amici, alla vostra Patria -- È finito il 1846, --Immaginate che in tra le straordinarie vicende atmosferiche, in tra le condizioni indipendenti dalla volontà dell'uomo, ogni buon cristiano avesse ritenuto e considerato nella propria posizione un impiego datogli da Dio, quanti mali di meno si conterebbero, quanti beni dippiù! ... È una immensa ipotesi quella che io stabilisco, è una impossibile ipotesi, ma che i *progressisti*, i *comunisti*, i *razionalisti*, i *propagandisti* di qualunque dottrina contraria alla vera Chiesa dovrebbero fare, — e dovrebbero fare questa ipotesi (ch' essi contribuiscono a rendere impossibile) invece di spargere la bestemmia, l'ambizione e il fuoco di mille vani desi — Or bene: se ogni cristiano, siccome ha giurato nel battesimo, siccome gli è dettato dal Vangelo avesse visto nel 1846, nell'alta o nell'umile condizione in cui si trovava, nella buona e nell' avversa sorte..., *nel com' egli era*, una missione del volere di Dio, ditemi nel nuovo mondo la guerra, e nell' antico il dubbio, agiterebbero i loro flagelli? — Nella Venezuola vi sarebbe stato l' insorgimento di Gusman? —

Nell'Haiti le vicende de' Guerrier, de' Pierrot, de'Richè? — Nel Messico la caduta di Herrera, la surrogazione di Panades, l'esilio ed il ritorno di Santanna?...

9) Sarebbero fortunatissime le famiglie se i cristiani che le formano adempissero a' loro doveri; -- imperocchè egli è appunto pe' seguaci dell'Evangelo scritto in quanto a' doveri coniugali : « *Viri debent diligere uxores suas sicut corpora sua, qui suam uxorem diligit, se ipsum diligit* — Non è per essi scritto : *Assuescant invicem mores conjuges, et jugum paribus animis ferant : nos ipsos in altero cogitemus, nam fere in hoc justitiae summa consistit, uti non facias alteri quidquid ipse ab altero pati nolis?* — Non è per essi ordinato : *debet uxor regi mansuete, non cum tyrannide austeritatis aut rigore, — verbis, non verberibus, — amore non timore, -- dulcidine non amaritudine?* -- Non è ad essi detto : *per charitatem spiritus servite invicem : -- Obsecro vos ut digne ambuletis, supportantes invicem in charitate?* -- Non è per essi tanto a proposito osservato : -- *Mulier non est formata de pedibus, viri tamquam ancilla, neque de capite tamquam domina, sed de latere tamquam socia?* -- Non è per essi registrato : *sapiens mulier aedificat domum suam, insipiens extructam quoque manibus destruet..... mulieris officium est ut parta custodiat, ut conservet reditus, et curet rem domesticam!* ».

10) Sarebbero fortunatissime le famiglie se i cristiani che le formano adempissero a' loro doveri; -- imperocchè egli è appunto pe' seguaci dell' Evangelo scritto in quanto a' doveri di patria potestà : *erudi filium, et dabit delicias animae tuae* -- Non è forsi per essi osservato : *Doce filium tuum, et operare in illo, ne in turpitudinem illius offendas?* -- Non è per essi che la educazione de' figli va distinta in morale, in fisica, in sociale? -- Non debbono apparare i fanciulli a vedere nelle virtù un fatto ordinario e regolare, che compiuto porta il premio in se, trascurato porta in se il gastigo? -- La virtù non debbono esercitarla *franca, sincera, operosa, modesta.* -- All' uopo non sta pre-

cettato : *curva illos a pueritia eorum?* --- Per l' educazione sociale non è pe' cristiani massimo dovere d' istruire i figli nelle scienze e nelle lingue o nelle arti od in una professione, sicchè possano subire facilmente quella universale condanna data all' umanità : *in sudore vultus tui vesceris pane?* -- Non devono essi far conoscere a' figli che *sapientia aedificabitur domus et prudentia roborabitur?* -- Non è scritto per essi : *admone illos non litigiosos esse?* --- Non è la più bella benedizione pe' padri cristiani quella data da Raffaele a Tobia : *beneditio sit tibi, fili mi, quia boni et optimi viri filius es.* -- Non è ad essi ricordato di evitare che i figli diventino irascenti per troppo rigore -- ed abusino per troppa cedevolezza : *nolite ad iracundiam provocare e filios vestros -- Filio non des potestatem super te in vita tua, ne forte poeniteat te: -- melius est enim ut filii tui te rogent, quam te respicere in manus filiorum tuorum?*

11) Sarebbero fortunatissime le famiglie se i cristiani che le formano adempissere a' loro doveri in guisa che sempre ricordassero l' esempio di Cristo che per 30 anni lavorò nel silenzio, nell'ubbidienze e con le proprie mani; e l'esempio della Regina de' Cieli che visse tessendo, filando, cucendo con le sue proprie mani per circa sessanta anni! -- Oh come si smorzerebbe quella smania di celebrità che spinge a' più orrendi misfatti! -- oh come tante malattie cittadinesche cesserebbero se invece dello spirito *comunista* vi fosse la *carità vera* cristiana, se invece dello spirito *razionalista* vi fosse la *vera fede* cristiana, se invece dello spirito *progressista* vi fosse la *speranza vera* cristiana! -- Quella fede, quella speranza, quella carità costituirebbero un presente contento allietato da un' avvenire felice -- Tutte le leggi si *arrestano*, diceva un sommo pubblicista, là dove *comincia* l' impero del vero cristianesimo : -- la *persuasione* prende il luogo della *forza*, la *virtù* prende il luogo del *dovere*....

§ XXI. *Il voto : -- L' antidoto : -- La gran medela.*

1) L' Innominato ha pieno la mente ed il cuore di mille pensieri ed affetti di riconoscenza.--Batte intanto la pioggia strepitosa ed incessante sulle invetriate della Cappella : umida ed oscura n' è l' atmosfera. -- Molti apparecchi si sono fatti per quel giorno che pone termine all' ottavario, dalla gratitudine catanese e dall' ammirazione della cristianità consacrato alle virtù eroiche della grande santa : -- tutt' occupato a profittare del momento in cui potrà baciare novellamente la mirabile mano , non avvertesi dall' Innominato, nè la folla, nè gli apparati , nè tutt' altro che pure in altri tempi avrebbero richiamata la sua osservazione : — l' Ecclesiastico attende d' essere da lui interrogato, ma invano, finchè non ha compito l'atto affettuoso e devoto che tanto fortemente ha anelato.-- Baciata la reliquia : -- finite le funzioni ; -- ritiratisi i fedeli è allora che l' Innominato voltosi all' amico gli dice : -- sono già otto giorni che combatteva con un tremendo *vorrei* , omai dalla divina provvidenza rivolto in *voglio* : ora come farò per un' altro mio *vorrei ?*

L' Ecclesiastico. -- Che intendete dire ?...

L' Innominato. -- Non temete ; sapete che vorrei ? -- Vorrei potere deporre vicino alla prodigiosa mano della santa una memoria della mia profonda venerazione , della mia eterna gratitudine ?

L' Ecclesiastico. -- La maggior parte degli oggetti circostanti si trovano quì allo stesso fine. — Come vedete questa iscrizione a proposito di quella gran lampada puro argento così dice : -- » Clarius jam inde » colluees urbs clarissima -- unde celeberrimi nominis » lumen extintum tremebunda lugebas. -- Etna licet » ruptis die XI martii huius anni M. DC. LXIX. for- » nacibus.--Quatuor solidos menses -- in supremum Ca- » tanae conjuravit excidium --- urbem ipsam ignitis » circumvallans aggeribus -- juratam tamen e coe .

» ab Agatha V. et M. Catanensi -- Patriae liberatio-
» nem reddet evidentiorem. -- Et suae triumphatrici
» tropheum aeternavit et coronavit — Unde ex pro-
» rex F. Fernandez et Lacunea Dux. -- Vigilantissi-
» ma Virgini Agathae -- ob vindictam Catanae inco-
» lumitatem — Praeter perpetuas Etnae lampades
» ignis atque flammarum -- Argenteam hanc lampadem
» regio nomine posuit -- Et ne oleum unquam deesset
» censum quoque annem instituit ». -- Quest' altra
iscrizione poi appiè di questo mezzo busto che tro-
vasi alla nostra sinistra come rilevate dice : « An-
» dreas di Riggio an. sal. 1693 -- quo exitiali terrae-
» motu urbs tote a fundamentis quatitur -- Episcopus
» Catanensis divina renunciatus providentia -- veluti
» in lapidem -- ad universum sacrarum Edium instau-
» rationem erectus -- Unde in caput anguli fieret --
» ad hujus Sacelli ornatum -- Atque ad aeternum B.
» Agathae cultum. -- Hanc sepulchralem sibi construxit
» molem a. 1705...

L'Innominato: -- Permettete che osservi nascondersi nel ricordo che fate di tali modi di riconoscenza un rimprovero alla mia nullità : che potrei offrire eguagliante questi doni di migliaia di once?

L' Ecclesiastico: -- La provvidenza ha dato ad ognuno la possibilità di addimostrarsi grati. -- Il ricco edifica od assegna redditi, il potente dà privilegi, il divoto offre cerca candela , il guarito appende rilevato in creta , o lineato in lamine il disegno della grazia ottenuta... Voi scrittore , volendo , potreste dare una vostra opera.

L' Innominato. -- E sarebbe aggradita?

L' Ecclesiastico. -- Dimenticate forsi che la piccolissima moneta della povertà fece dire al Redentore : *amen dico vobis , quoniam vidua haec pauper plus omnibus misit , qui miserunt in gazophylacium : omnes enim ex eo , quod abundabat illis , miserunt : haec vero de penuria sua omnia , quae habuit , misit totum victum suum.* — Una vostra fatica viene dall' essere situata sotto l'immediata protezione della santa, v'in-

vito a farne un' altra ch' enuncia queste vostre ore di riconcentrazione.

L'Innominato: -- Ne fo voto, poichè il comandate: -- Intanto ditemi di grazia quell' altro mezzo busto indicante un Cardinale, è accompagnato da qualche memoria in onore della Santa?

L'Ecclesiastico:—Avvi, sì, una seria memoria, ma non per la Santa.... sibbene in pro del mondo! — Quel busto ricorda che nella tremenda lotta delle passioni nutrite da' potenti — o contro di essi — si ricorre all'armi le più rabbrividenti! — Quello e robusto ed onorato e ricco ma infelice del XVI secolo—avendo appena 44 anni beveva il veleno... e lo beveva nel vino sacrato..... e lo beveva per opera di stretta congiunta, e lo beveva in fra le maggiori solennità... Ma un velo: un velo tiriamo su quel fatto... che pur troppo è rammentato dall'inestinguibile eco delle popolari tradizioni!

L' Innominato: — O mondo!! — O quanto anelo riconcentrarmi nel solo Dio che *charitas est et qui manet in charitas in Deo manet et Deus in eo!* — Anelo lasciare un mondo che di tutto si serve per produrre... *vanità* — Un mondo che lavora, si affanna, — attraversa vizî, contravvenzioni, delitti, misfatti, empietà... si serve delle scienze, delle arti, di tutto — di tutti per produrre... *nullità!* — Egli è un colosso potentissimo avente mille mani agilissime, forti, industre adatte a distruggere ogni buon desio, — ogni buon pensiero — Il mondo! — È un' egoismo che tace solo quando vede cadere nel precipizio: — che occupa il tempo per dissiparlo: — che lusinga i sentimenti per abbrutirli: — che accarezza i sensi per rovinarli: — che applaude l'ingegno per prostituirlo... che combatte per lo libero arbitrio solo per farsi preferire! — E se togli dal mondo questi suoi divisamenti che ne rimane? — IL RIMORSO ED IL DOLORE!

L' Ecclesiastico: — Possa Iddio conservarvi sempre in questa dissillusione.

L' Innominato: — Sì, che Iddio mi aiuti sempre a

vedere nel mondo una *cattiva occupazione* considerato come *mezzo;* — un *dannoso egoismo*, come *principio;* — un *rovinio* del tempo, come fine ; -- un caos morale preseduto dal genio del male! — Pur troppo ho gravi argomenti di saperlo : il mondo di oggi , (come il mondo di ogni generazione non rettificata davvero dallo spirito dell'Evangelo), vive di odi, vive di orgoglio , vive d' invidia , vive di una esistenza impossibile ad ogni altra essenza diversa dalla sua ; imperocchè arde nel gelo , assidera nel fuoco...

2.) L' Ecclesiastico:--Ebbene volete conoscere contro di esso l' antidoto potentissimo ?

L' Innominato : Ve ne prego il più che posso !

L' Ecclesiastico : — VIVETE COME SE FOSTE OLTRE LA TOMBA--Guardatevi sempre come se staste al di là della vita e vi fosse dato per dovere il guidare un gemello che si trovasse al di quà... L'ipotesi di *essere moribondo* è un rimedio di primo grado ; — quello di considerarsi come vi ho suggerito è di secondo grado ; m'avvene un terzo nella *progressione* di tali medicine, ed è:--Guardate voi stesso, come se già foste nel più magnifico LETTO FUNEBRE che siasi alzato a un gran Principe.—Il cadavere di un gran Principe va soggetto alle più opposte fasi :—è vestito di abiti magnifici e poi n'è spogliato : — è lodato su i pergami ed è biasimato ne' saloni:-- sulle prime si bruciano de'profumi intorno a lui , s'inalzano le più belle drapperie, è posto nei luoghi più spettacolosi, circondato da innumerevoli lumi; ma poi vien chiuso nello stretto ed oscuro di un sepolcro... Il cadavere non si commuove nè per la lode nè per lo biasimo, nè per la nudità, nè per la bellezza delle vesti, nè pe' lumi , nè per l'oscuro... un' interno lavorìo si opera in lui ed al quale è indifferente , siccome lo è all' arsenico ed a qualunque altro veleno che l' impedisca. — Lo spirito che l' animava è altrove... il vostro sia in Dio e fate di quanto il mondo vi da o vi toglie quel conto che ne farebbe il più bello cadavere di potente Cesare !!

L' Innominato : — Ma se in onta di questi mezzi

(che sono de' gradi più inoltrati di quello che abbiamo chiamato efficace) il mondo mi vincesse in modo che io *gustassi* del suo?...

3) L' Ecclesiastico : — Se avete la sventura di non potervi considerare nè *moriente, nè morto, nè al di là del sepolcro* , che sono le tre *ipotesi* di cui le buone volontà si avvalgono per conservarsi sempre serve della volontà di Dio , allora la gran *medela sta nella confessione.* — La confessione è la medicina speciale per le malattie dello spirito *di ciascuna individualità.*

L' Innominato : — Ho letto molti libri intorno alla confessione : — ho udito e fatte molte riflessioni -- vi è stato un'epoca nella quale volli leggere tutti gli argomenti e le polemiche sul proposito fattisi nel XVI secolo, mi fareste cosa assai utile dirmi se possa usarsene tanto da non cadere in abuso ?

L' Ecclesiastico : --- Vi ricorderò primamente che avendo Pietro addimandato se solo sette volte bisognava perdonare, ebbe da Gesù Cristo , dal nostro Redentore per risposta : *non dico tibi usque septies : -- SED USQUE SEPTUAGIES SEPTIES.*-- Vi aggiungerò quello che ridotto a poche pagine di piccolo libro, -- pure non è meno riconosciuto da migliaia di Vescovi poichè nel Concilio tridentino venne ispirato dallo Spirito divino :

*) « È *scomunicato* chi dice : non essere nella Chiesa cattolica la penitenza *vero sacramento*, propriamente istituito da Cristo Signore pe' fedeli , *quantunque volte* cadendo in peccato dopo il battesimo, voglia riconciliarsi con Dio :

**) « È *scomunicato* chi confondendo i sacramenti, dirà il medesimo battesimo essere il sacramento della penitenza quasi non sieno distinti questi due sacramenti e per ciò , non chiamarsi la penitenza *seconda tavola del naufragio.*

***) « È *scomunicato* chi assevera che quelle parole del Salvadore : *ricevete lo Spirito santo, i peccati di quelli che rimetterete, sono rimessi , e di quelli che riterrete, sono ritenuti*, non doversi intendere della potestà di rimettere , e ritenere i peccati nel sacramento della pe-

nitenza, *siccome la Chiesa cattolica da principio sempre à inteso.*

****) « È *scomunicato* chiunque dice non richiedersi per la intera e perfetta remissione de' peccati *tre atti* nel penitente, come *materia del sacramento* della penitenza, cioè la CONTRIZIONE, la CONFESSIONE, e la SODDISFAZIONE — È del pari *scomunicato* chi asserisce essere soltanto due le parti della penitenza, i terrori cioè della coscienza conosciuto il peccato, e la fede di essergli stati rimessi i peccati per Cristo.

*****) È *scomunicato* chi crede che la contrizione, (effetto della *discussione, collezione e detestazione* de'peccati;--effettó dell'esame de'passati suoi anni fatti nell'amarezza dell'anima sua, effetto del ponderare la *gravezza, moltitudine* e *bruttezza* dei suoi peccati effetto della idea di aver *perduta* l'eterna beatitudine, e di essere incorso nella eterna dannazione) con *proponimento* di miglior vita, non sia vero e utile dolore: ma che invece di preparare la grazia, faccia l'uomo ipocrita e più peccatore.

******) È *scomunicato* chi dice non essere istituita, *nè necessaria alla salute per dritto divino* la confessione sacramentale: -- od essere alieno dalla istituzione, e comandamento di Cristo, -- od essere umana invenzione il modo di confessarsi secretamente col solo sacerdote; -- *modo che la chiesa cattolica da principio sempre ha tenuto e tiene.*

*******) È pure SCOMUNICATO CHIUNQUE dice :--I. non essere necessario nel sacramento della penitenza per la remissione de'peccati, per diritto divino confessare *tutti* i peccati mortali, de' quali si ha memoria colla dovuta e diligente premeditazione, e ancora gli occulti e che sono contro i due ultimi precetti del Decalogo e le *circostanze*, che *cangiano* la specie del peccato, ma essere questa confessione solamente utile per *istruire* e *consolare* il penitente, e in altro tempo essersi solo osservata per imporre una canonica soddisfazione; oppure dice, che quelli, che si studiano di confessare tutti i peccati, non vogliono la-

sciare cosa alcuna da perdonare alla divina misericordia: -- o finalmente non essere lecito confessare i peccati veniali: — II. È anche *scomunicato* chi assevera essere impossibile la confessione di tutti i peccati, ed essere tradizione umana da abolirsi dalle persone pie --- III. Essere obbligati ad essa tutti i fedeli dell'uno e dell'altro sesso una volta all' anno e per ciò doversi esortare i cristiani a non confessarsi in tempo di quaresima: -- IV. Non *essere atto giudiziale* l' assoluzione del sacerdote, ma semplice ministero di pronunziare, e dichiarare rimessi i peccati a chi si confessa nella credenza di essere assoluto: -- V. Che il Sacerdote non assolva seriamente, ma per scherzo; -- nè richiedersi la confessione del penitente, perchè il Sacerdote possa assolvere: -- VI. Non avere i Sacerdoti, che sono in peccato mortale potestà di legare e di sciogliere, -- e non essere solo i Sacerdoti i ministri dell'assoluzione, m' averne facoltà i fedeli a' quali tutti è stato detto: *qualunque cosa legherete sopra la terra sarà legata in Cielo: e qualunque cosa sciorrete sopra la terra sarà sciolta in Cielo, e i peccati di quelli o di quello, che rimetterete, saranno rimessi, e quelli che riterrete saranno ritenuti*: -- VII. A chiunque è dato assolvere i peccati pubblici per correzione, se il corretto ubbidisce - ed i secreti per ispontanea confessione:-- VIII. É inoltre anche *scomunicato* chi osa dire non avere i Vescovi altro dritto di riserva, se non per quanto riguarda esterna polizia, e per questo stesso la riservazione non togliere al Sacerdote di assolvere veramente da'riservati: -- IX. Rimettersi sempre da Dio *tutta la pena insieme con la colpa*, nè la soddisfazione essere altra penitenza che la fede: -- X. Lo è anche *scomunicato* chi crede che in niun modo i meriti di Cristo soddisfano i peccati in quanto alla pena temporale -- e neppure le *pene mandate da lui, e pazientemente sofferte, o imposte dal sacerdote:* e neppure le spontaneamente assunte come *digiuni, orazioni, limosine* e altre opere di pietà -- e neppure la penitenza *ottima derivante da' sacrifizi di una nuova vita.* -- XI. Non

essere culto di Dio le soddisfazioni con cui i penitenti per Cristo Gesù redimono i peccati, ma tradizioni di uomini che oscurano la dottrina della grazia. -- XII. È da ultimo SCOMUNICATO chi dice essere state consegnate le chiavi della Chiesa soltanto per isciorre, e non per legare....

L' Innominato : — Spirito Santo! liberateci da tutte queste e da ogn' altra di quell' eresie che uno spirito devastatore cerca introdurre nella stessa Chiesa italiana...

§ XXII. *La pronta medela.*

1) L' Ecclesiastico. — Oh! la lieta notizia! — Vi ho jeri cennato della *gran medela* : — ma ecco che sopravviene a nostra disposizione una *pronta medela.* — *Possiamo, fermamente volendolo, dealbare* tutto il malfatto della vita passata. — È venuto il Vicario di Cristo, ed ha giudicato, che a qualunque Peccatore si *dovesse* offrire nel *giubileo* di questo anno un modo istantaneo di rigeneramento. — Una gocciola sola di sangue del Dio-uomo...anzi una sola sofferenza... anzi una sola preghiera ... il solo avere prese la veste fralissima dell' umanità bastava per redimere non una, ma mille razze umane, — non uno, ma mille Adami e le loro generazioni — Ed intanto questo Dio-uomo è stato flagellato come l' ultimo degli schiavi, è stato ingiuriato come il più vile della plebe, è stato crocifisso, come il più dannoso malfattore — e tutto questo per offrire il riscatto de' nostri peccati! — Ad evitare che ne abusassimo, egli ha dato una delle chiavi del tesoro delle grazie (ingenerate dagl' infiniti suoi meriti) agli Apostoli e specialmente al loro Principe, ed ha detto con quella benignità immensurabile che può solo aversi da un Dio : *infirmos curate*, *mortuos suscitate*, *leprosos mundate*, *daemones eijcite*. — Ora questa potestà che dal Sommo-gerarca si trasferisce alle diverse gerarchie della Chiesa paterna; — questa potestà di cui una parte rimane sempre nelle sue mani, onde all' alta sua prudenza riserbare taluni casi e modi di amministrarla; -- questa potestà che fa risanare

coloro che sono ammalati per vizi, che fa mondare coloro che sono leprosi per cattive abitudini, che fa cacciare i demoni del misfare, che fa redivivere i morti alla fede, alla speranza ed alla carità; -- questa potestà è trasfusa per mezzo de' Vescovi a tutti i Sacerdoti .... e la mercè del giubileo, vien offerta in un determinato tempo, con modi o predisposizioni stabilite ad utilità di tutti i Cristiani...

L' Innominato: — Mio Dio pe' meriti di Gesù fatemene degno!—Che io rinasca a nuova vita!....

L' Ecclesiastico:—Qual terribile conto non debbono dare a Dio coloro che avendo più di quattro lustri, non ne hanno profittato? — Per tre volte cioè nel 1821 nel 1841 e nel 1847 il pronto rimedio è stato loro offerto! -- Due sono i mezzi ordinarî, e due anche sono i mezzi d'adoprarsi in questi casi straordinarî: *degnamente comunicarsi*, -- *largamente fare elemosine*....

L' Innominato: — Ed invero la comunione e gli atti di misericordia non costituiscono, l' una il fatto del maggiore amore di Dio e l'altro il fatto del maggioro amore del prossimo?

L' Ecclesiastico: — Riflettono Sales e Liguori che il Salvatore non può essere considerato in verun' azione nè più amoroso, nè più tenero che nella santa comunione. — Epperò egli stesso si degna diro: *qui manducat meam carnem et bibit meum sanguinem, in me manet et ego in illo*. -- Il Concilio di Trento chiama la comunione: *antidotum, quo liberamur a culpis quotidianis, et a peccatis mortalibus praeservamur*.

L' Innominato. -- Pure in molti....

L' Ecclesiastico. — Intendo, -- Ma *defectus non in cibo est, sed in edentis dispositione*. -- Avvi una breve e bella orazione, che io spero ripeterete dopo la comunione.

L' Innominato. -- Ed è?....

L' Ecclesiastico: -- » Anima Christi, sanctifica me -- Corpus Christi, custodi me — Sanguinis Christi, inebria me — Aqua lateris Christi, purifica me -- O bone Iesu, exaudi me — Intra vulnera tua absconde me -- Et ne permittas me separari a te — Ab hoste ma-

ligno defende me — In hora mortis meae voca me -- et jube me venire ad te -- ut cum Sanctis et Angelis tuis collaudem te -- per infinita saecula saeculorum -- Chi può dimenticare che prima della Comunione occorre fare atti di *fede* -- atti di *confidenza* -- atti di *amore*-- atti di *umiltà* -- atti di *dolore* -- atti di *desiderj?*

— L' Innominato : -- la ripeterò volentieri.

— L'Ecclesiastico: -- Chi può dimenticare ancora che dopo la comunione occorre fare atti di *accoglienza* -- atti di *ringraziamento* -- atti di *offerta* -- atti di *petizione*? -- Chi non sa che quello più piace a Gesù in attestato di vero amore sta come appunto voi cennavate negli atti di *misericordia*... Abbiatevi , mio amico , un' ultimo ricordo da me : *Il misericordioso ottiene tutto da Dio , poichè nella misericordia sta il compendio del vero amore di Dio.* -- Oh ! -- la misericordia è il campo delizioso ove possono tutti i ceti incontrarsi senza invidiarsi. -- In questo campo i guerrieri depongono la fierezza del loro coraggio per piangere sulle sventure , — in questo campo i principi depongono l' altezza del loro rango per consolare i depressi , -- in questo campo la giovinezza obblia la sua vivacità per calmare le angustie de' dolenti , -- in questo campo l' uomo di spirito fa tacere le sue arguzie per interessarsi degli afflitti.... in questo campo anche i più severi magistrati,
» même le magistrats goûtent la satisfaction de
» redevenir hommes—Dans l'exercice de leur ministé-
» re, ils sont obligés de s'endurcir aux cris des mi-
» serables, aux sollecitations de l'amitié , à la sédu-
» ction de l'éloquence: -- ils s'élévent au-dessus des foi-
» blesses humaines ; toute leur âme est dans les lois-
» Mais ils sentent avec joie revenir la mêre de ces ver-
» tus plus douces plus humaines , que la Justice ine-
» sorable , tenoit comme enchaînées ; -- ils rendent
» leur coeurs à la pente rapide qui les porte vers
» la miséricorde, montrent qu'ils ne sont insensible
» et sévéres , sur le tribunal, que par devoir et par
» necessité.

§ XXIII. *L' addio.*

1) Era il giorno quattordici — Nella Cappella ancora uno sguardo sul sepolcro del potente ed una preghiera sulla tomba della Sànta veniva da' due.— L' Innominato guardava l' impetrante di pietra e *ricordava* maravigliato e palpitante il suo tremendo *vorrei*: — L' Ecclesiastico giunte le mani, genuflesso ringraziava la SANTA di avere rese efficaci le sue insinuazioni.— Un giovane artigiano, — un povero pescatore, — due donne della plebe sopravvenivano:—l'immobilità del gentiluomo, il fervore dell' Ecclesiastico faceva sorgere nel loro animo diversi sentimenti:--il giovane vedeva nell'uno e nell'altro delle inopportunità, sembrava a lei (come pur troppo dal fatto si addimostra sembrare a tanti e tanti) ch'essendo passata la festa fosse un' anacronismo occuparsi della Cappella e non volendo parteciparne, sedeva su di una scranna, ed obbliando di stare nella casa di Dio, metteva sbadatamente l' una sull' altra gamba. -- Il pescatore colpito dall' esempio dell' Ecclesiastico procurava a forza di maneggiare un lungo rosario di superarne la fervida preghiera, — le due donnicciole stupivano vedendo un uomo con splendidi occhiali starsi lungamente a guardare delle figure di pietra, quasi non le vedesse.— Chiunque si fosse trovàto ad osservare quello *insieme* avrebbe visto la *spensieratezza giovanile*, la *rozza imitazione*, il *profondo rammarico*, la *viva preghiera*, l'*indiscreta curiosità* personalizzate in quei sei ivi da diversi motivi riuniti. — Ognuno avrebbe visto in essi *i modelli di molte attualità in miniature* -- Ed ove per poco avesse voluto sintetizzare e spiritualizzare il dippiù, avrebbe notato in quella statua del vicerè e in quel busto del cardinale gli ultimi sforzi della vanità e della potenza : — avrebbe rilevato nel busto di Riggio la memoria di molti benefici : — nelle figure affresco i simboli della pietà, della riconoscenza, della carità, della santificazione . . .. ed in

AGATA, tante volte riprodotto la BONTA' sotto le diverse forme celestiali.....

2) Si, ben a ragione, o EROINA CATANESE, BUONA venivi chiamata, poichè *buona cittadina* sei stata per la tua bella patria, — *buona parente* ti addimostrasti per la tua cugina Lucià; — *buona incoraggiatrice* per la tua amica Degna.... fosti *buona* in vita, *buona* in morte, sempre *buona*, sempre Agata, ... così diceva l'Innominato e perchè ovunque la provvidenza lo destinasse potesse serbare memoria della Cappella ne faceva rilevare il disegno...

3) Sperava fare eseguire anche il disegno del panorama del giorno quattro. — anche quello indicante i due spadaiuoli frenati dal nome della Santa, — quello pure in cui venisse Egli delineato sull'irto scoglio del *vorrei*, mentre l' Ecclesiastico lo invita nella barca di Gesù.... ma quanti maggiori pensieri e vicende di questa tempestosa esistenza non si delineano, che pure meriterebbero esserli?...

4) Minaccioso era il mare -- affrettavasi impertanto al partire il Piroscafo, una calca di curiosi da sul lido notava la nera sbuffante colonna di fumo che pure piegava a secondo il vento, benchè venisse di quella forza che in onta del vento spinge innumeri navigli. — Osservavasi da quella gente il girare lento delle ruote, il movimento dell' equipaggio, la piccola campana che suona a partenza, l' abbraccio fraterno di coloro che vanno e di coloro che restano.... quel tutto indicante che per profittare del passaggio bisogna sollecitarsi.--I flutti sono romorosi, frequenti e grossi: dev' esporsi l' Innominato allo stesso periglio dal quale per essersi salvato nel giorno tre veniva ritenuto per *redivivo*. -- Non però teme: la sua calma non è figlia di quell' audacia che nulla cura, ma del calcolo -- Il suo dovere lo richiama indilatamente altrove -- non essendogli dato differire, nonchè affrontare la reminiscenza di un periglio che con qualche cautela poteva superare, avrebbe sfidato e sofferto con rassegnazione la più spaventevole tempesta; imperoc-

chè il soffrire per adempiere un' obbligo lo rendeva sicuro della grazia del suo padrone e padre celeste.

5) Oh! la immensa sublimità della rassegnazione cristiana! -- Per essa le *grandi e piccole miserie*, — le più tormentose miserie perdono il loro più forte aculeo -- La rassegnazione cristiana non è il prodotto dello stoicismo che metteva il pugnale nelle mani di Catone : — non è il prodotto del fatalismo che faceva sorridere Alì-tebelen sotto il torto filo della scimitarra che solo a furia di reiterati colpi gli va dividendo dal busto l' incanutita testa : — la rassegnazione di un cristiano è l'opera d' illuminata coscienza : -- è il risultato di mente fiduciosa ne' decreti divini.

6) La rassegnazione cristiana risveglia ne' più neri momenti que' sensi interiori ch' eccitano ed infiammano nell' amore del Creatore. — Lo spirito dell' Innominato sentiva tutta la potenza della rassegnazione, tutta la forza di quella tenerezza che fa piangere di gioia : — pianto soavissimo che lungi dallo smorzare accende vieppiù quelle fiamme di sacro fuoco, da cui tengonsi caldi gli affetti e gli effetti delle cristiane virtù : — di quel sacro fuoco che investe l' animo del vero cristiano e fa sentire non le *pene* delle torture della volontà, o del corpo, o del cuore, o dell'intelletto,—non di quelle torture che costituiscono le QUATTRO SPECIE distinte di martiri ; — ma invece il BELLO della VOLONTA' DI DIO.

7) Sentiva l' Innominato questo anticipato paradiso, epperò non appena salito sul bordo con interna umile, ma fervida e fiduciosa parola rivolgendosi a COLUI che glielo accordava esclamava : — Ti ringrazio che di tanto ti degni a prò di un peccatore! — E poichè a' piedi dell' Eroina di Catania io rinacqui alla penitenza e trovai salvezza, aggradisci che primamente io ti lodi e benedica per tutto quello che hai fatto ed operato per la esemplare angelica buona fattura tua : — permetti poi che anche io per far cosa grata a questa grande santa, preghi per la città

ch' essa tanto protegge ; -- per quella popolosa e vasta città che posta tra il furore del fuoco e dell' acqua, tra uno de' più tempestosi golfi, ed uno de' più potenti vulcani ha più d' ogni altro paese bisogno del tuo paterno ausilio :— aumenti la feracità delle sue terre, la ubertosità de' suoi armenti.... benedici tu le fatiche de' suoi agricoltori e de' suoi pastori —benedici gli stenti de' suoi marinari,— benedici i lavori de' suoi artigiani,—i sudori dei suoi giornalieri,—gli studî de'suoi dotti,—le virtù de' suoi sacerdoti, le vigilie delle madri, i sonni de' pargoletti, gli affetti delle mogli, la innocenza delle vergini..... Fa nella tua misericordia ch' essa diventi una delle CITTA'-MODELLI: — Una città che addimostri quanto sia piu *facile*, più *rapido*, più *sicuro* il progresso sulle VIE dell'incivilimento, *QUANDO SI HA PER GUIDA CRISTO ED IL SUO EVANGELO.*

INDICE.